E mio marito?... Ah Syndham, sono scacciata... Barbaro.

AVVENTURE

DI

ANNA BELL

STORIA INGLESE

Nuova Edizione ricorretta.

MILANO

DALL'EDITORE LUIGI CIOFFI

L' EDITORE
AL BENIGNO LETTORE

La lettura dei romanzi d' oggigiorno non è certamente, astrazion fatta di alcuni pochi, la più conveniente e la più istruttiva; la maggior parte di essi descrivendo inesattamente la società, giacchè ciascun romanziero la descrive a suo talento, secondo le proprie opinioni sociali, siano desse più o meno rette, la maggior parte, diciamo, non serve che a riscaldare la fantasia, e ciò che è peggio ancora, a guastare i buoni costumi.

Il Romanzetto però che presentiamo al Lettore non va annoverato fra questi, poichè la semplicità del racconto, la verosimiglianza dei fatti, la fedele dipintura dei caratteri, e ciò che più importa lo scopo morale fanno sì che desso può porsi nelle mani della giovinezza, senza tema che la delicatezza dell' animo ne rimanga offesa, senza che debba arrossire in leggendolo, come il più delle volte arriva scorrendo le pagine di qualche popolare romanziero d' oltremonte.

Il soggetto infatti di questo libro può ser-

vire di esempio, non solo alle giovani, ma altresì ai capi di famiglia; il primo fallo d'una giovinetta amaramente scontato con una sequela di sventure premunisce l'incauta ragazza contro le seduzioni della gioventù; le conseguenze della severità troppo spinta di un padre, avvertono i genitori a moderare la punizione delle colpe dei loro figli: questi fatti chiaramente e semplicemente esposti fruttarono a queste Avventure *la simpatia del Pubblico ogni qualvolta viddero la luce.*

Il benevolo accoglimento pertanto che il Pubblico si degnò addimostrare alle precedenti edizioni che di queste Avventure *vennero fatte, c'invogliarono di disporne una nuova ristampa, il più che ci fu possibile corretta ed elegante, nella speranza che ancor questa sarà per avere lo stesso successo: questo è il nostro voto più ardente, questa sarà la nostra più bella ricompensa.*

AVVENTURE

DI

ANNA BELL

NOVELLA DEL SIGNOR D'ARNAUD

La virtù e l'onestà esigendo dalle fanciulle, che sieno sommamente caute e guardinghe contro la pericolosa attrattiva delle passioni, non impongono men forti obbligazioni ai genitori: essi rattemperar debbono la severità, allorquando si hanno a punire le debolezze di queste sventurate vittime di un'età incapace di riflettere, e priva della grande ed istruttiva lezione dell'esperienza. L'autorità paterna, dicono, è un'immagine della divina potenza; e non è egli un avvicinarsi all'esser supremo, per quanto la nostra imperfetta natura lo comporta, il non metter limiti al perdono e alla beneficenza? il castigo è quello, a cui si dee metter limite e confine. Inoltre le tenere ed af-

fettuose rimostranze di un padre o di una madre produranno una maggior impressione sul cuore di un figliuolo, che le minacce e i rigorosi trattamenti; quest' ultima maniera di dirigerli e governarli gl'induce a disperazione, e da un fallo, che talvolta ripararsi potrebbe, li precipita in una serie necessaria di umilianti e biasimevoli azioni.

Anna Bell è un singolare ed insigne esempio, che i capi di famiglia aver debbono di continuo davanti agli occhi; ella accoppiava ai vantaggi del nascimento, l'aspettativa di una grande ricchezza, e le più seducenti grazie; tutto respirava in lei quell'attrattiva superiore alla stessa bellezza, e quella sensibilità, ch'è più la fonte dei nostri travagli che de'nostri piaceri, funesta quasi sempre a chiunque la possiede, e deliziosa per coloro, che ne sono gli oggetti. Bell aveva un cuore impaziente di amare; è questo uno de'primi nostri bisogni; tutte le grazie dello spirito si collegavano con quelle del sentimento e della figura; sicchè era riguardata come un modello di perfezione. La

morte rapito le aveva fin dalla culla una madre, da cui era idolatrata; questa perdita contribuì non poco alle sue sventure: l' amor materno più attento e sollecito, e più tenero che non è quello di un padre, sa accoppiare la dolcezza e l'indulgenza all'austerità del potere. Milord Daramby allevava egli stesso sua figliuola: ella gli era cara: ma non le parlava mai, che con quel tuono assoluto, che sbigottisce la gioventù, e che la irrita assai più che non la corregge; Bell era presa da un continuo timore. Milord aggiungeva al suo aspro e duro carattere una insopportabile alterigia; ei si credeva disceso dagli antichi sovrani dell'isola; nè v'era, se non uno de'più distinti e ragguardevoli Pari d'Inghilterra, che presentarsi potesse per isposar sua figliuola; ei non dubitava, che Bell non avrebbe sentito amore se non alloraquando egli ordinato e prescritto l' avesse: strana prevenzione de'genitori, che pensano che il cuore si apra e si chiuda a voglia loro! Pretendono egli impor leggi, che sieno ciecamente eseguite? Al-

lontanano con ogni diligenza le più minime occasioni, in cui l'unione esser può avvertita della sua sensibilità, e mettano un argine insormontabile tra la natura e il despotismo di una barbara educazione, che il più delle volte non ispira che falsi principii, e non procura che una falsa felicità.

Un deputato del piccolo villaggio di Alyrhan, veniva a corteggiare milord Daramby: talvolta conduceva seco suo figliuolo, e allora quando il giovine Syndham non accompagnava suo padre, miss Bell si accorgeva della sua assenza; ella diventava pensierosa, e non apriva la bocca che per chieder novelle del giovane; la sua immagine lo seguiva perfino nel sonno. Nulladimeno ella non avea per anche interrogato sè stessa sopra la natura de'suoi sentimenti; tutto quello che non poteva occultarsi, si è, che aveva piacere di vedere il figliuolo di Syndham, e che provava delle impressioni di tristezza quando non lo vedeva. Egli ricevuto avea dalla natura i primi doni, quelli, che si fanno padroni dell'anima,

una grande e vantaggiosa statura; fattezze nobili e commoventi occhi, in cui si frammischiavano la vivacità e la languidezza, la tanto tenera e dolce timidezza del sentimento che vale assai più che tutto il fasto dello spirito; e quella specie infine di magia, che commove, affeziona, e che non può esprimersi; null' altro gli mancava che l' immaginario splendore dell'estrazione, e quello della ricchezza, che ha altrettanto poco di realtà, quando si sanno apprezzare le umane illusioni. Erano questi, egli è vero, due sommi svantaggi agli occhi di Daramby; ma Bell aveva un'altra maniera di vedere; ella non consultava che il suo cuore, e gli sguardi dell'amore si trattengono poco sulla nobiltà e sulla ricchezza. Syndham era il più amabile degli uomini: questo era tutto quello che colpiva la figliuola del Lord. Come il padre suo avrebbe egli potuto sospettare, ch'ella avesse soltanto osservato Syndham? Egli non s'immaginava, che l'anima di una donzella di qualità fosse capace della minima commozione in favore del figliuolo di un uomo ignobile e plebeo.

Bell di giorno in giorno lasciavasi sempre più dominare da questa inclinazione, sopra la quale la curiosità sua non cercava d'illuminarsi; ogni volta che rivedeva Syndham, gustava maggior piacere, e la sua malinconia cresceva quando era priva della sua presenza. Quanta ragione si ha avuto di rappresentarci l'amore con una benda in su gli occhi! egli fa inganno a sè stesso! è un fuoco che si appalesa e manifesta quando è divenuto un incendio, e allora non è più possibile l'ammorzarlo.

Quello che accelerò la rovina della figliuola del Lord si è, che Sindham aveva gli stessi sentimenti per lei, il rispetto non aveva potuto impedire, ch'egli non fosse preso da un ardore ugualmente vivo; e non vedeva mai Bell che con un fremito, che aveva difficoltà ad occultare. Se riscontrava uno dei suoi sguardi fisso e rivolto sopra i suoi si turbava. Avvenne, che un giorno Milady gli toccò una mano: Syndham sen cadde svenuto a' suoi piedi, senza che si potesse indovinare la cagione di un così improvviso male. Non

tardò a soccombere all'afflizione che lo divorava e struggeva. Questa sciagurata passione, ch'ei si sforzava di vincere, e che prendeva sempre maggior impero sull' anima sua, lo condusse alle porte del sepolcro; suo padre, che non aveva altri figliuoli, lo teneva moribondo nelle sue braccia, e lo inondava delle sue lagrime. Figliò mio, gli diceva con tenerezza, aprimi il tuo cuore; la tua malattia parte da un principio, ch'io discoprire non posso! da oltre sei mesi tu sei consumato da una malinconia, di cui tu ostinatamente mi taci il motivo; ho più volte côlto delle lagrime vicine a sfuggirti versate nel mio seno, caro il mio figliuolo: quanto io possedo è tuo; se lo vuoi, ti cederò il mio traffico, e non mi riserberò se non il piacere di essere tuo benefattore e tuo amico. Ah! padre mio, rispondeva il giovane, piangendo nel seno del vecchio, si muore egli per desiderio di avere del bene? Padre mio, io null'altro vi chiedo, che la continuazione di questo amore, che vorrei meritarmi, ma il cuor mio...

Si tace a questa parola, e le sue lagrime raddoppiano; suo padre lo sollecita invano a spiegarsi. Gli avviene di proferire il nome di milord Daramby: a questo nome l'ammalato risorge e si rialza dal seno della morte, guarda languidamente l' autore dei giorni suoi che gli fa nuove istanze, e ricade mettendo un profondo sospiro.

Persistette sempre nel tenere occulto il suo segreto; ritornò in certo modo suo malgrado alla vita; forse fu rianimato dalla speranza di essere un giorno amato; l'amore non esiste mai senza la speranza, e quest' ultima illusione è di tutti gli errori nostri quella che ci alletta e lusinga di vantaggio.

Sarebbe difficile esprimere lo stato di Bell durante la malattia di Syndham; allora quel sentimento che l' agitava prese il carattere della più viva e forte passione: avrebbe voluto volarsene appresso del giovane ed impiegare per lui tutte le sue cure e le sue attenzioni; temeva che quelle di un padre non fossero abbastanza sollecite, abbastanza

vigilanti : le sole attenzioni dell' amore possono rassicurarci sopra lo stato di un oggetto che ci è caro. Quanto dispetto provava ella in segreto di essere ritenuta dalla decenza e dagli ostacoli che le opponeva la sua condizione! Quanto volontieri anteposto avrebbe a tutte le grandezze il piacere di essere eguale alla sorella di Syndham. Avrebbe servito il suo amante, imperocchè lo era già, quantunque non glie ne avesse dato ancora il nome. E qual delicata voluttà si gusta nel sentire quello che si ama! È questo il solo avvilimento di cui l'orgoglio stesso si vanaglorii e si pregi.

V' erano tuttavia de' momenti in cui Bell desiderava di trionfare della sua debolezza, di ascoltar la ragione, il suo dovere, e di cedere infine alla voce di un pregiudizio, a cui è necessario il sottoporsi: egli è vero, che questo suo desiderio era assai debole e fiacco; esso non prendeva forza e sostegno che da lei medesima, e tutto la tradiva.

Talvolta ella s'ingannava a segno di darsi a credere di esser condotta dalla

sola pietà quanto era sollecita e premurosa di chieder novelle di Syndham. Con quale allegrezza, con qual rapimento intese ch'era restituito alla vita e che lo avrebbe riveduto! Tali trasporti doveano in fatti apirle gli occhi sopra quel violento amore, che voleva celare a sè stessa sotto i lineamenti della compassione.

Syndham, appena convalescente, si trasse a fatica verso il parco del castello del lord Daramby; egli amava tutto quello che avvicinarlo poteva a Bell; cercava il luogo dov' ella più spesso andava al passeggio; gli pareva di riconoscere l'impronta de' passi suoi; si rammentava che là ella côlto aveva de' fiori; che quì s'era fermata per considerare una prospettiva, dov' egli di continuo se ne ritornava; più lungi veduta l'aveva riposarsi alle sponde di un canale, dove ritrovava ancora la sua imagine: tutte queste leggieri particolarità tanto indifferenti, tanto morte per la maggior parte degli uomini, sono altrettanto interessanti e deliziose circostanze di cui si riempiono i cuori che sanno amare; ch' è l'incante-

simo de' primi giorni di una vera passione!

Syndham scelto aveva il luogo più rimoto e il men frequentato. Al sol amore si appartiene gustare il diletto della solitudine; allora noi proviamo una dolce languidezza, preferibile alle violenti e gagliarde scosse de' piaceri della società. Soave e dolce melanconia di un cuore amoroso! Qual è l'allegrezza che sentir faccia le vostre dolcezze! Syndham davasi tutto ad esse in preda; l'anima sua, ch'era stata infino allora inceppata, ardeva per così dire, di desiderio di spandersi ed allargarsi. Erasi messo a sedere sopra uno scanno il zolle, col capo inchinato sopra ambe le mani e bagnando la terra delle sue lagrime.

Come diceva tra sè, io soccombo ad una passione che spegner dovrei, ch'è cosa ridicola e da pazzo il nutrire, a cui non posso abbandonarmi senza rendermi reo di un delitto; spiro per l' eccesso dell'amor mio! e quale n'è l'oggetto? una persona del primo rango, la figliuola di milord Daramby. Qual è la mia strava-

ganza? cosa posso io sperare? Bell, Bell, quanto voi regnate sopra il cuor mio! io sacrificherei la mia vita, sì la stessa mia vita, perchè permesso mi fosse di dichiararvi quanto questo ardore sia vivo e rispettoso; e chi amarvi potrebbe quanto io vi amo; avere i miei trasporti, provare quella dolcezza e quel delizioso turbamento, che desta in me un solo de' vostri sguardi? È egli d' uopo essere un lord per adorarvi? Ah! perchè non son io un sovrano? qual piacere non gusterei nell'innalzarvi sopra il mio trono, nel cedervelo, nel morire d' amore a' piedi vostri! voi sareste l'assoluta padrona dell'anima mia... Ma dove vado io a smarrirmi? io non sono, che il figliuolo di un semplice particolare; non sono che un nulla: Bell è tutto... No, miss, no, io non mancherò al rispetto che vi debbo; saprò tacermi..., saprò morire; che i miei occhi almeno, innanzi di chiudersi possano fissarsi per un momento, per un solo momento sopra i vostri... Syndham, esclama Bell, che l'accidente condotta aveva in quel luogo e che udito avea il suo amante,

ella non può profferire che questa parola; fa alcuni passi per ritirarsi, e sen cade come oppressa sotto ai diversi movimenti che mettevano in iscompiglio e tumulto la di lei anima. Syndham si getta precipitosamente a' piedi suoi: — Adorabile Miss, avrete voi saputo il mio segreto?... sì io vi amo, sì v'idolatro; conosco troppo, bellissima Lady, che io sono il più audace, il più colpevole degli uomini, che sono un oggetto indegno degli sguardi vostri: ma conosco e sento ancora più, che voi infiammato mi avete di un ardore che non posso in verun modo vincere nè domare: degnatevi almeno di alzare sopra di me quegli occhi, quegli occhi, dove ho attinto questo amore, che forma tutta la colpa mia. Sareste voi tanto poco generosa da non perdonarmi? no, non mi perdonate; correte a far sapere a Milord l'eccesso e il colmo della temerità. Come! io ardere per voi e dichiararvelo? parlarvi della tenerezza mia!... Miss, so che io merito il più rigoroso castigo... la morte... voi mi compiangerete... — Io vi compiangerò, interruppe

Bell con quella dolce languidezza, ch'è il rapimento dell'amore, e fissando gli ammaliatori suoi sguardi sopra il suo amante, Syndham... Syndham... quanto saremo sventurati e infelici.

Bell non è più padrona di sè medesima: l'orgoglio del rango, la ragione, la decenza, la virtù sono sacrificati all'amore; ella fa a vicenda la dichiarazione della sua passione; si ridicono per ben cento volte che si ameranno eternamente, che nulla potrà alterare un così vivo e puro sentimento; si abbandonano a quella indicibile ebbrezza che l'innocenza rende ancora più dolce; i loro cuori s'intendono, si rispondono, si sfogano e riversano l'uno nell'altro: la colpa non ha per anche corrotto i loro piaceri.

Bell e Syndham si ritrovavano spesso in quel parco, e in quel medesimo luogo dove s'erano dichiarati l'amor loro; questo luogo era ad essi divenuto caro; l'aspetto della campagna, l'ombra de'boschi solitari accrescono ancora le dolci e delicate impressioni dell'amore; pare che in questa situazione l'anima sia più disposta

ad abbandonarsi a quella specie di malia che la trae fuori di sè stessa. I due amanti non conobbero dapprima altra felicità che quella che nasce dalla reciproca effusione e dalla vivacità de'sentimenti. Syndham gustava il sommo grado della contentezza, quando tener poteva nelle sue mani e coprire de' suoi baci de'fiori colti da Bell, e che adornato aveano il di lei seno; e quanto a vicenda di splendore e di vaghezza ritrovava Bell in quelli che Syndham aveale presentati? Con qual voluttà ne respiravano l'odore, e gli accostavano al loro cuore! Ma questa illusoria felicità si convertì presto in pianti.

Bell si accorge di esser madre: lo fa palese al suo amante. Qual colpo per Syndham! Resta stordito; sgorga da'suoi occhi un ruscello di lagrime, sen cade tramortito ai piedi della figliuola del lord Daramby; e non rinviene in sè stesso che per darsi in preda alla disperazione. Caro Syndham, gli dice ella, il vostro dolore accresce i mali miei, non abbiate timore di nessun rimprovero per parte

mia, io sola sono colpevole. Egli è vero: mi sono dimenticata del mio rango, di mio padre, dell'onestà, del Cielo, per pensare unicamente ad amarvi: ebbene l'amor vostro mi tenga luogo di tutto; mi riconforti, mi compensi, s'è possibile, di tutto quello, che ho a soffrire, una sola parola, un solo sentimento di Syndham mi ricompenseranno di tanti travagli. Credetemi, voi mi sarete più caro... Syndham! Io pareggio e contrasto con voi per la sensibilità. Noi parliamo di morire! che non dobbiam noi sforzarci di vivere per la conservazione dell'infelice frutto della nostra tenerezza? ah! amico mio, io ho già il cuor di una madre. Non disperiamo di placare Milord, andrò a gettarmi alle sue ginocchia, le abbraccierò, le bagnerò de' miei pianti: egli avrà pietà dello stato mio; il suo assenso renderà sacri de' legami, che formato avea la natura; permetterà che vi dia il nome di mio sposo; l'innocente creatura, che porto nel seno mio, gli farà di già udir la sua voce; mio padre potrebbe egli non esser sensibile e pietoso? in gra-

zia del nostro figliuolo, non ne dubitiamo, egli mi perdonerà.

Bell era assai lungi dall'avere la fermezza che inspirar voleva a suo marito; ella non ebbe mai la forza di palesare il suo fallo al suo genitore; non poteva che versar lagrime, e morirsi di afflizione. Il lord Daramby ne le chiedeva spesso la cagione; ella era in procinto di fargli sapere ogni cosa, e di cadere a' suoi piedi; lo guardava, la parola spirava sulle sue labbra, e sen restava immobile. Rientrava nelle sue stanze, accusava la sua timidezza, e si prometteva di fare de' nuovi sforzi! ma all'aspetto di Milord, Bell provava sempre gli stessi timori. Essi le sembrarono assai più ragionevoli e giusti, allorquando Daramby al racconto di un' avventura a un dipresso somigliante, esclamò, che se stato fosse in luogo del padre avrebbe senza esitanza trapassato il cuore con un pugnale alla figlia.

Queste poche parole furono una decisiva sentenza per la sventurata Bell; ella ridiceva cento volte tra sè: Conviene

adunque rinunciare alla speranza, a tutto, a tutto. Bisogna che il mio fallo si manifesti, e che la mia memoria sia infamata da un indelebile ed eterno obbrobrio! e come reggere allo sdegno paterno, ai rimorsi, al mio dolore? Sventurata creatura, che mi dovrai l'esistenza, meriterò io il nome di tua benefattrice, di tua madre? le leggi e l'opinione più al certo crudele, sono di già insorte contro di te; esse t'hanno di già punita del fallo mio, prima che tu veduto abbia la luce! eh! quali prove ti resteranno della tenerezza mia? Una macchia che nulla sarà valevole a lavare; la necessità di arrossire, di esser condannata, ed esposta ad una perpetua proscrizione, quando forse tu non avrai null'altro a rinfacciarti, che di aver ricevuta la vita nel seno mio. Tu sarai costretta a non riconoscermi e a rigettarmi; io non potrò vantarmi del nome di madre e non gusterò che furtivamente il piacere di vederti, di abbracciarti: io non imprimerò che tremando sulle innocenti tue labbra de'baci frammischiati

a delle lagrime; non mi sarà mai permesso di chiamarti mio figlio, mio caro figlio! sarò obbligata a negarti le mie carezze, ed allontanarti dalle mie braccia, dagli occhi miei, a non conoscerti! Ah! infelice, ecco adunque dove guida l'amore!

Bell ricadeva continuamente in queste tristi e dolorose riflessioni; la sua gravidanza inoltravasi. L'immagine di un terribile avvenire aggrandivasi ogni giorno più ai suoi sguardi; la procella stava per iscoppiare. Syndham in certo modo più non esisteva; il suo volto offeriva i lineamenti della tetra disperazione; non aveva la forza di parlare; non poteva far altro che prendere talvolta la mano dell'afflitta sua amante, accostarla alla sua bocca, e bagnarla di quelle lagrime cocenti che partono da un cuore oppresso ed angustiato.

Una delle donne, che erano al servizio della figliuola del Lord, e che chiamavasi per nome Cecilia, si avvide del turbamento della sua padrona; trova il mezzo d'insinuarsi accortamente nella sua con-

fidenza; mette in opera le attenzioni e le preghiere; raddoppia il suo zelo, e giunge alla fine a strapparle il suo segreto. La infelicità non può schermirsi dal difetto dell'imprudenza: ha diletto di sfogarsi ; fu certamente un sventurato il primo che ricercò la società, e sentì il bisogno, di manifestare e scoprire ciò che accadeva nel suo cuore, Bell tra i pianti e i singhiozzi manifesta a Cecilia tutto l'orrore dello stato suo. L'abile confidente procura di rassicurarla: — Miss, non vi abbandonate a dei timori, di cui è possibile distruggere la cagione: Come Cecilia, tu potresti... — Voi amate la vostra riputazione, l'onore... — E cosa v'ha egli di più? — domani i vostri timori si dilegueranno — che intendo! tu mia cara Cecilia? —, ma come placare il padre? — Ve lo ripeto, calmatevi, domani... Voi avrete motivo di esser di me contenta — Ah! mia cara ed unica amica, io non potrò darti a divedere abbastanza la mia riconoscenza — e Syndham?

Cecilia è chiamata da un servo; Bell non la lascia sortire senz'abbracciarla più

volte con trasporto: Cecilia è sparita. Bell coglie l'occasione di vedere il suo amante; sen corre a lui: — Syndham, mio caro Syndham, abbandoniamoci all'allegrezza; scordiamoci tutti i nostri travagli: domani noi saremo felici... noi potremo amarci... Syndham, interrompe Bell: men credulo; ovvero apprendendo più di lei la sua disgrazia, fa delle interrogazioni, a cui la figliuola del Lord non sa rispondere se non adducendo la promessa di Cecilia; ella non ne dubita, e sono vicini al momento della loro felicità. Quanto il cuore umano si apre con trasporto ai più minimi raggi di speranza! e come non saremmo noi ingannati? noi corriamo precipitosamente incontro all'errore, e questo per avventura si è il primo e il solo dei nostri piaceri.

Bell passò la notte in una indicibile agitazione; non apparì sì tosto il giorno, che i suoi occhi cercavano già Cecilia; alla fine ella giunge, si chiude con avvertenza la porta dietro, e sen va al letto della sua padrona:... vengo ad adempiere all'impegno mio; siete voi adunque fer-

mamente deliberata di far tutto; Oh! tutto, purchè.... purchè l'onor vostro sia salvato e messo in sicuro da ogni sospetto. Non pensate voi, Miss, che non v'ha sorta alcuna di sacrifici a cui non si debba determinare per mettere in salvo questo onore, che in una persona particolarmente del rango vostro è da anteporsi alla vita! Senza dubbio, mia cara Cecilia, e si può egli avere altri sentimenti? — Ebbene, Miss, mercè del servizio, ch'ora vi presterò, voi seppellite il fallo vostro in una profonda obblivione; non vi sarà altri al mondo, fuorchè me, che lo saprà, ed io vi prometto un eterno silenzio; rimettetevi adunque intieramente alla mia cura, e alla mia attenzione; fidate nel mio attaccamento, non ardisco di dire nella mia tenerezza.

Cecilia nell'atto di proferire queste ultime parole, cava di saccoccia una carta, la dispiega e presentandola alla sua padrona — Prendete questa polvere — che volete voi, interrompe Bell con un movimento di spavento? — Prevenire de'terribili effetti, impedire... voi inten-

dermi dovete... Bell, percossa come dal fulmine, si getta all'indietro sopra il suo letto mettendo un grido: — Io dar morte a mio figlio! io aggiugnere un attentato alla mia debolezza! non ho io offeso il Cielo abbastanza! Ah barbara! è egli questo il benefizio vostro? lasciatemi morire.

La sventurata figlia del lord Daramby abbagliata dalle illusioni della più seducente speranza era ricaduta in tutta la profondità dell'abisso, d'onde creduto aveva d'essere stata tratta fuori. Come! ripiglia Cecilia, voi potreste mettere per un solo momento in bilancia la vostra riputazione, l'orribile serie di calamità, in cui v'immergerà il furore di un padre giustamente irritato, lo scandaloso rumore che questo avvenimento produrrà nel contado a Londra, e una vana tenerezza per un oggetto, che vi è sconosciuto ed ignoto!...—Che m'è sconosciuto ed ignoto barbara! tu non sai che cosa sia l'esser madre!... io non commetterò un così abbominevole misfatto! sarei in orrore al Cielo, alla natura, a Syndham, a me

stessa... — Miss, il tempo stringe, pensate, che per conservare un essere, che non ha ancora nessuna idea della vita, voi fate una perdita che non potrà ripararsi giammai; siate piena di questa immagine: l'onore è tutto pel sesso nostro; solo ch'egli sia per poco alterato, nessuna virtù, nessuna attrattiva, nè la bellezza, nè lo spirito, nè l'opulenza, nè il rango, nulla compensa la vergogna, che accompagna una sola debolezza: mettetevi adunque davanti agli occhi la sorte, che vi attende. Voi non riceverete dalle mani di vostro padre la morte; voi proverete un più terribile castigo: vi farà languire in mezzo a de'patimenti che non avranno mai fine: ad ogni momento la vostra ignominia si solleverà contro di voi. Non pensate, ch'egli vi lasci il vostro figliuolo! lo farà sparire per immolarlo alla sua indignazione, ovvero questa infelice e miserabile creatura sarà riserbata a conservare a stento lungi da voi un'esistenza degradata e soggetta alle orribili conseguenze dell'oscurità e della miseria. Io non vi parlo di Syndham..... — di Syn-

dham.... Ah! dimmi.... — La vendetta di Milord si accenderà a questa nuova, e l'amante vostro, non ne dubitate, sarà la prima vittima. — Tu pensi, che Syndham... io avrei a tremare per i giorni suoi? — Siatene certa, non c'è riparo per la sua vita. — Cecilia... Syndham... mi sarebbe rapito!

Cecilia si crede di aver côlto il momento di presentarle di nuovo la fatal carta; Bell la prende con una mano tremante; tutto ad un tratto la getta via con trasporto; — io non mi renderò rea di un tale misfatto... non è possibile... tutti i miei sensi inorriditi... eh! non son io colpevole abbastanza? Syndham... egli non lo vorrebbe, egli non lo vorrebbe commettere un omicidio! toglier la vita al frutto della nostra tenerezza! oltraggiare a questo punto le leggi, la Religione, la natura, la natura che grida in fondo del mio cuore, che risolleva, che rigetta questo abbominevole espediente! calpestare i sentimenti, il carattere di madre! Crudele, non mi parlate più di consolazione, di speranza! ah perchè ingannarmi così?

Quel giorno medesimo Syndham vede Bell che vuol raccontargli la nuova sua disavventura, ma Cecilia prevenuta l'aveva. Questa donna era andata a ritrovare il giovane, gli aveva dipinto con orribili colori lo stato della sua padrona, e nello stesso tempo la pronta e sollecita esecuzione del mezzo, che le offeriva per cangiare la sorte sua: Syndham era pieno di probità e di virtù, si fa indietro inorridendo alla proposizione; ma che non può l'amore! a quali orribili estremità ci trasporta! atterrito e sgomentato in favore di una sventurata, che Cecilia veder faceva esposta a tutte le violenze dello sdegno paterno, Syndham avuto aveva la debolezza di farsi vedere incerto e dubbioso; per lo meno tale egli è dimostrato agli sguardi di Cecilia. Se si trattasse soltanto de'giorni miei, diceva egli a Bell, con una voce tronca, sarei incapace di ricomperarli colla più minima apparenza di delitto... io son preso di un giusto terrore per i vostri, adorabile mia amante; io non so... il vostro riposo, il vostro onore... la vostra vita... che dobbiam noi

farsi?... Quello ch'io mi farò, Syndham! l'onor mio... si è d'esser sensibile ed affettuosa, di non mancare nè al Cielo, nè all'umanità... di amarvi, e come potrei io... io sento questo sventurato figlio.... Syndham! egli s'agita dentro al mio seno, sembra implorare la pietà nostra, alzare le mani verso di noi, distornare, caro figliuolo no, tua madre non sarà il tuo carnefice.... Syndham noi siam già anche di troppo rei!... Abbracciamo un partito che almeno Iddio potrà perdonarci, se non troviam grazie agli occhi degli uomini; un matrimonio in segreto; leghiamoci insieme con vincoli, che la sola morte possa sciogliere e spezzare; io vi sacrificherò le convenienze, i riguardi, i doveri, ogni cosa: abbandonerò la casa paterna; fuggirò da' troppo giusti e leggittimi rimproveri. Syndham.... ma la natura...

Syndham non può altro fare che gittarsi a'piedi di Bell, bagnarli delle sue lagrime, ammirare la sua fermezza, l'eccesso della sua tenerezza, e giurarle un amore che non finirà che colla sua vita.

È d'uopo che questa passione abbia un impero molto assoluto; i sacrifici che se le fanno accrescono la sua tirannia, e pare che ci divenga più cara a proporzione de'travagli e de' tormenti che ci cagiona.

Bell ha dunque concepito il disegno di lasciare suo padre. Alcuni giorni prima che questo disegno si metta ad esecuzione, Cecilia cade ammalata; la giovane Lady va a visitarla. Miss, le dice Cecilia; questa malattia mi condurrà al sepolcro: ho gran ragione di temerlo; io mi sento mossa a credere, che il Cielo mi punisca dell'orribile consiglio, che ho avuto ardimento di darvi. Nè sento tutta l'enormità, e ve ne chiedo sinceramente perdono, come pure a Dio, che ho troppo offeso, suggerendovi una così detestabile azione. Mia cara padrona, non date orecchio mai a tali consigli; voi commesso avete, egli è vero, un gravissimo fallo: ma aderendo alla mia proposizione, vi sareste macchiata di un delitto, che forse il rimorso non può espiare.

Bell conforta questa sventurata, piange

con esso lei, e vuole nondimeno allontanare dei timori, ch'erano anche di troppo ragionevoli e giusti; e Cecilia infatti si morì: Bell non indugiò a formare il meditato matrimonio; e dopo molti contrasti, irressoluzioni, strazi di cuore tra l'amore, che doveva a' suoi parenti, e quello che lo strascinava verso Syndham, si distacca da'luoghi, che l'aveano veduta nascere, e si ritira appresso dello zio di suo marito.

La morte avea poc'anzi rapito il padre di Syndham rovinato da fallimenti. Il giovane, benchè divenuto per dir così il figliuolo adottivo del suo parente sentì nondimeno anche di troppo, ch'egli non avea più padre, e che alla sola natura s'appartiene il dar questo nome, e sostenere i diritti. Questo zio inumano, dominato dall'avarizia, da quel vile interesse, ch'è la ruggine appiccata all'anima del mercatante, temeva la vendetta del Lord; temeva i romori dell'autorità, e le spese, che seco tratto avrebbe un processo: questo ultimo oggetto lo determinò: si affrettò pertanto di scacciare dalla sua presenza suo nipote, e sua mo-

glie, i quali restarono in preda a tutta l'amarezza del loro crudele destino.

La fuga di Bell avea afflitto del pari che stordito milord Daramby; la sua alterigia, e la sua severità non gl' impedivano di aver viscere di padre. Si fa invano opposizione, e contrasto alla natura: ella perde di rado della sua forza, particolarmente nel cuor paterno: quivi ella ha difatto, e si compiace di consecrare il suo impero, e d'imprimere il suggello dell' indelebile suo carattere. Tutte le perquisizioni di Daramby furono vane ed infruttuose, sospettava che un Lord della sua società rapito avesse sua figlia; sen corre alla di lui casa trasportato da furore. Il Lord si giustificò; lo sventurato padre non sapeva a qual cagione attribuire questo avvenimento, ed era inconsolabile.

Si viene ad annunciare a Daramby la visita di un pastore che chiamavasi Simpson, noto per la sua vera pietà, e la cui vita era ripiena di azioni virtuose e senza fasto. Il vecchio entra e prega Milord di dar ordine, che i suoi servi si

ritirino. Daramby li congeda, e fa sedere questo rispettabile uomo: la sua fisonomia appalesava un'anima sensibile e benefica. Milord, dice Simpson, con quel tuono energico ed efficace, ch'è l'accento del cuore: voi saprete che il ministero nostro si è di essere gl'interpreti del dolore e dell' avversità : io vengo a recare le loro lagrime a' piedi vostri. Potrei prevalermi del sacro potere della Religione: ma in questo momento io oso far valere soltanto appresso di vostra Eccellenza i diritti dell'umanità: sì l'umanità stessa è quella che intercede appresso di voi per bocca mia, Milord... Iddio perdona, e la sua bontà è per avventura superiore ancora alla sua grandezza... Vostra figlia... Mia figlia... ebbene, mia figlia... vorrebbe, Milord, abbracciare le vostre ginocchia; ella è oppressa dalla disperazione; sì, Milord, ella darebbe la sua vita per ottenere il perdono del fallo suo... il perdono del fallo suo, interrompe Daramby, per quale offesa?... Somma, ripiglia il ministro; Lady Bell non pretende scusarsi, non esita a confessarsi colpevole;

e però ella non osa implorare la vostra tenerezza, ed addrizza soltanto le sue lagrime e i suoi gemiti alla pietà; ella vi scongiura unicamente di accordare quella compassione, che non negherebbesi alla più infima, e alla più rea delle creature... Milord la rigetereste voi?

Daramby era commosso;... e qual è adunque questo fallo?... Signore, io son padre, aggiunge egli, con una voce intenerita. Le perdonareste voi, risponde Simpson con vivacità? Potete voi dubitarne, esclama Daramby, come trasportato da un subitaneo movimento di tenerezza?... Venite, Madama (Bell entra seguita dallo sposo suo, e si getta precipitosamente alle ginocchia di suo padre); Milord, continua Simpson, ecco vostra figlia spirante di dolore, e di pentimento; ella ha osato maritarsi senza il vostro consenso. E a chi, chiede il Lord agitato da diversi movimenti? A chi? Voi vedete suo marito, segue a dire il Pastore, mostrando Syndham. Sì, Milord, sì, padre mio, dice Bell versando un torrente di lagrime, io ho commesso un

fallo, un orribile fallo! ah! io ne sono troppo punita! ho cercato di ripararlo. Syndham è virtuoso, egli vi rispetta; noi vi sarem sempre sommessi, sempre attaccati coi vincoli dell'amicizia, del più tenero amore... Noi siamo vostri figliuoli; accordateci il vostro perdono.

Il Lord; che infino allora era stato seduto, e in preda ad un tumulto di sentimenti, che insieme contrastavano, si alza impettuosamente; — Questo sciagurato è tuo marito! io mi credeva, che un Lord... sciagurato, togliti, togliti alla mia presenza... e tu, ti scaglio addosso la mia maledizione... Ah! padre mio; fermatevi.

Daramby sfodera la sua spada, e vuol con essa traffiggere Syndham ch'era prosteso a'suoi piedi; e gli fa anche una ferita in un braccio; il sangue scorre, Syndham discoprendo il suo petto, non dice, che queste parole: Non basta Milord, qui ferir dovete? io mi muojo contento, se Lady Bell può a questo prezzo ripigliare i suoi diritti sopra il cuor vostro; rendetele la tenerezza vostra, e trafiggetemi con mille colpi; non accusate, non punite

che uno sciagurato.... il cui amore ha cagionato e prodotto tutto il misfatto.

Bell erasi gettata tra suo padre e suo marito. Padre mio, gridava ella, tutta pallida, tutta scapigliata, e strascinandosi alle ginocchia di Daramby, io, io son quella, che immolar dovete al furor vostro: io sono la sola colpevole; io non imploro, che un'unica grazia: aspettate per lacerare il mio seno, ch'io abbia dato il giorno ad un'innocente creatura... che vi amerà, padre mio; ella avrà la mia tenerezza e il mio affetto, e non avrà i miei rimorsi.

Il Lord era ricaduto sopra la sua sedia; si risveglia dalla sua oppressione: — io ti riveggo ancora: affrettati di lasciar questi luoghi che tu disonori, fuggi... io sarei il tuo carnefice; vattene a dividere col vile tuo complice il premio del tuo delitto; sì, io ti dò la mia maledizione, sì la mia eterna meledizione.... toglietevi dagli occhi miei, scellerati, ovvero io vi farò portare a forza lungi da questo castello, Simpson vuol parlare: Daramby lo ributta, imponendogli silenzio. Bell spaventata fa

precipitosamente alcuni passi, e si rivolge indietro gridando con una voce affogato dai singhiozzi; la vostra maledizione, padre mio. Tuo padre, risponde il Lord sempre più acceso di collera! tu non ne hai più, e non isperare di ritrovarlo giammai. Si ritirano tutti e tre abbattuti, da un'eguale costernazione. Bell strascinata dal ministro, svenuta, vicina a morire, e Syndham dall'altra parte, che la sosteneva nelle sue braccia, ed egli medesimo oppresso sotto il peso del suo dolore: di Simpson, siccome abbiamo di già acccennato, era del piccolo numero di quegli uomini degni di avvicinarsi agli altari, e che professano le virtù di cui sono gli organi. Bell e Syndham s'erano rifuggiti in sua casa colla speranza di placare colla sua mediazione l'animo di Milord; egli stesso condotti gli avea fino alle stanze di questo Signore; ed erano convenuti di entrare; quando il Pastore alzata avesse la sua voce. Questo stimabile uomo creduto aveva di essere vicino al felice momento d'intenerire Daramby; Bell avrebbe forse ottenuta la sua grazia;

l' amor paterno avrebbe trionfato: ma l' alterigia di Milord offesa all' aspetto di un genero qual era Syndham, distruggendo questo sentimento di tenerezza, gli avea fatto riprendere tutto il suo furore.

Bell temeva per suo marito. Simpson non si contenta di compiangerli: dà loro i soccorsi, di cui poteva disporre; vi aggiunge delle lettere per una sua parente, che abitava in una piccola città quaranta miglia discosta da Norvich; essi abbracciano il loro benefattore. Amici miei, miei cari figli, dice loro stringendoli nelle sue braccia, voi siete entrambi colpevoli; voi (rivolgendosi a Bell) per aver aperto il cuor vostro ad una passione, che dovevate spegnere in sul primo suo nascere. Vi sono certe convenzioni stabilite sulla terra, a cui la stessa Religione ci comanda di soggettarci; essa ha dato ai genitori un sacro potere sopra i loro figliuoli, al quale questi ultimi sottrar non si possono senza offendere il Cielo e la natura. Indipendentemente dall'autorità loro i nostri genitori non meritano

eglino tutta la gratitudine nostra per l'estreme cure, che si son presi de'nostri giovanili anni? essi conoscono più di noi i nostri veri interessi; basterebbe l'esperienza per dar loro il diritto di assisterci co'loro consigli; noi dobbiam lasciar loro senza riserve la condotta del nostro spirito e del nostro cuore; essi sono i nostri primi capi, saggie guide, che l'esser supremo sembra aver eletto egli stesso per sostenere la debolezza nostra, e perchè camminino di continuo al nostro lato. Si offendono adunque da noi le leggi, la ragione, l'amicizia; si tradisce la fiducia; manchiamo all'umanità, e a Dio quando ci sfugge il minimo passo, la minima azione, il minimo sentimento, che i nostri genitori non abbiano approvato; e v'ha egli nella nostra vita cosa alcuna più importante del matrimonio? Tutta la esistenza nostra non dipende ella da questo solenne legame? A quali crudeli prove non espone egli un matrimonio tra persone di disugual condizione? E voi, Syndham, come potuto avete sollevare i vostri sguardi fino

alla figlia di milord Daramby? non s'aspettava egli a voi il combattere e reprimere un'inclinazione, che non vi presentava che funeste conseguenze, che il misfatto? Egli n'è uno, non posso occultarvelo, l'aver avuto ardimento di amar Lady Bell, inspirarle corrispondenza all'amor vostro, e traviarla a segno di commettere un fallo che l'ha costretta a contrarre un' unione contraria alle usanze ricevute, e alla saviezza delle leggi; voi le avete concitata contro l' ira paterna, i rimproveri della società, le sue disgrazie... voi piangete, amici miei! il mio disegno non è di accrescere i vostri travagli. La verità, che va necessariamente congiunta al ministero mio, mi ha obbligato a mettervi dinanzi agli occhi i falli vostri; voi ne siete pentiti, me n'avveggo; non trattasi più adesso che di sopportare scambievolmente il peso, che vi siete addossati; il ministro vi ha parlato de' vostri errori: l'amico, miei cari figli, versa lagrime insieme con voi; le vostre sono discese fino nel cuor mio: voi avete riparato, per quanto era in poter vostro,

ad una debolezza che divenuta sarebbe un'obbrobriosa e imperdonabile unione, se la Religione riverstita non l'avesse di quello, ch'ella ha di più augusto. Chiudete l'orecchio a' corruttori discorsi del mondo, il quale vi dirà che questo matrimonio non ha fatto che riconfermare ed accrescere i falli vostri. Voi vi siete riconciliati colla natura e col Cielo. Il frutto della tenerezza vostra avrebbe avuto a rinfacciarvi la sua nascita: voi consacrata l'avete: allora essa diventa per lui un presente, quando vi siete veramente dimostrati suoi genitori; allora egli vi ha obbligazione della vita; allevatelo con principii, da cui egli non possa mai deviare e scostarsi. Ammaestrati da' falli vostri, dai travagli, che loro susseguono, voi invigilerete meglio alla sua educazione. Per altro, confidate nella premura nell'anima la più compassionevole e pietosa; rivedrò Milord, tenterò tutti i mezzi di raddolcirlo e placarlo; mi esporrò a tutto il suo sdegno; vi renderà la sua tenerezza, vi riaprirà il suo cuore; il figliuol

vostro diventerà il suo; credetemi l' ira di un padre non può durare. Ch' io vi abbracci un' altra volta; qualunque sia il destino che vi attende, sovvengavi, che non si può esser veramente felice, se non allora quando si ha per sè la virtù e la Religione. Questi sono i veri consolatori, e i veri amici: possa io presto rivedervi rientrati in grazia con Milord? e non è possibile il non isperarlo. Iddio perdona; perchè gli uomini non perdonerebbero eglino?

Il rispettabile ministro non può staccarsi da' due sposi; alla fine si lasciano. Questa coppia insieme unita non meno dall'avversità, che dall' amore, prende delle strade fuori di mano; e inseguiti dalla paura, oppressi da eccessive fatiche giungono appresso Mistriss Sara.

Simpson riceve l'ordine di tornarsene al castello: è egli appena all'uscio dell'appartamento, che il Lord grida: Entrate, vile seduttore, entrate; io so, come si puniscono le persone della vostra fatta; e voi dovete aspettarvi tutto lo sdegno mio, se non mi date nuove di quella fi-

glia indegna del mio nome e dello scellerato, che l'hà tratta a rovina; dove son egligno? Allora l'anima sublime e coraggiosa di Simpson si dispiega in tutta la sua grandezza. Milord, io non sono un seduttore; io sono il consolatore e il sostegno degl'infelici; Lady Bell non ha implorato i miei sentimenti di Religione e di umanità se non dopo che erasi congiunta a Syndham; io non ignoro quello che i figliuoli debbono a'loro genitori: siatene persuaso: s'io veduto avessi vostra figlia in sull' incominciare della sua passione, dubitar non dovete, che io non avessi posto in opera ogni mezzo per allontanarla dall'abisso, in cui s'è precipitata; avrei fatto parlare i consigli della ragione, e l'autorità del Cielo, il cui potere, l'ho detto a lei stessa, sembra risiedere in coloro, che ci hanno data la vita, ma necessitata a commettere un fallo per riparare ad uno maggiore; legata con sacri vincoli, la moglie in somma di Syndham, Lady Bell abbisognava, che se le stendesse un caritatevole braccio; e ciò ho fatto io, Milord, io non

debbo pensare nè operar come il mondo: la Religione ha altri principii, e forse ella è più sensibile e pietosa ancora che non lo è la natura. Io ho adempiuto al dover mio, e soddisfatto alla mia inclinazione; questo è quello, che m'ispirava la compassione; quello che Iddio medesimo mi comandava; egli è che mi vieta di dare in balìa al furor vostro queste infelici vittime. Sì al certo, Milord, m'è noto il loro ritiro: ma... voi non lo saprete... Non lo saprò! e pensi tu, ch'io non abbia il potere di renderti docile a'voleri miei? Voi non mi strapperete di bocca il mio segreto, segue a dire Simpson con una nobile audacia, decidete della sorte mia.. io saprò almeno punirti... i miei servi... Ferite, continua tranquillamente Simpson, non vi trattengano i miei bianchi e incanutiti capelli; vi credete voi, ch'io non abbia imparato a morire? ma io non tradirò mai due sventurati, a'quali voi avreste dovuto riaprire il seno vostro. Temete che la natura non parli un giorno nel vostro cuore, e che non sia più tempo di cedere alle sue grida.

Milord, non si porta impunemente il nome di padre, e voi avrete presto o tardi de' pentimenti... Faccia il cielo che non sieno inutili e vani.

Daramby più che mai furibondo fa discacciare vergognosamente questo vecchio, il quale non si lasciò abbattere da tutte le mortificazioni che il Lord gli fece soffrire; la sua uguale e costante condotta provò, che la vera pietà è ancora superiore all'umano coraggio, e la sua fermezza si mantenne sempre salda e inconcussa.

Mistriss Sara aveva una divozione assai diversa da quella del suo parente. Questa donna si guardava come un modello delle cristiane perfezioni; non aveva avuta nessuna debolezza, perchè il cuor suo, formato piuttosto per odiare che per amare, gustava una specie di piacere nel rigettare da sè ogni sensibilità. Suo marito, vittima delle sue ruvide ed aspre maniere, e del suo orgoglio l'aveva lasciata vedova con un figliuolo, a cui faceva soffrire tutti i mali trattamenti. Scrupolosamente attaccata al rito della Religione, nè trascurava lo spirito, e le massime, ed avrebbe an-

teposto il farsi vedere alla Chiesa, seduta nel primo luogo, al merito di recar de' soccorsi ad un qualche infelice. Simpson giudicato aveva di lei sopra la sua fama: in fatti ella godeva della più lusinghiera considerazione perchè il fasto, e l'ipocrisia sono mezzi sicuri per imporre agli uomini; la virtù è tanto semplice, che non può essere ammirata, ed è raro, che lo splendore non sia la maschera della falsità e del vizio.

Il ministro informava Sara del motivo, che costretto aveva Bell e Syndham ad abbandonare il soggiorno del loro nascimento: ella fece loro accoglienza, senza risparmiar loro le rimostranze condite di tutta l'amarezza dello zelo intollerante; declamò molto contra i matrimoni clandestini, e ad ogni momento avea diletto di mortificare questi due sfortunati. Nulladimeno tutta la bile della crudele sua divozione non si sfogò appieno se non allora quando si avvide, che il danaro cominciava loro a mancare; allora la sua virtù manifestossi in tutta la sua barbarie; non poteva più vivere con simili per-

sone che Iddio sembrava aver rigettate da questo mondo; le oppresse con ruvide ed acerbe parole, più ancora umilianti che gli stessi oltraggi, e li costrinse ad uscire dalla sua casa.

Bell si avvicinava al termine, in cui il suo figliuolo veder doveva la luce; ella non vedeva che un'immensa carriera di dolore, la quale si apriva davanti a'suoi passi; la loro miseria era giunta al colmo. Quale immagine per Syndham! s' egli stato fosse la sola vittima della disgrazia che li perseguitava, avrebbe potuto sopportare più costantemente le sue traversie; ma vedeva distruggersi e consumarsi sotto a'suoi occhi una donna che adorava, che conoscere avrebbe dovuto appena di nome d'infortunio e di bisogno, e che il suo amore per esso lui ridotta aveva a quelle orribili estremità, le quali grazie alla poca nostra filosofia ed umanità, si traggono quasi sempre dietro l'obbrobrio, e quel disprezzo assai più difficile a sopportare, che non è la più orribile avversità. Non v'ha fermezza, che regga a tali prove. Syndham non poteva guardar sua moglie

senza che il suo cuore fosse trafitto da mille colpi; aveva impiegati tutti gli espedienti che si conciliano ed accordano coll'onestà, per trarsi fuori da questa voragine di mali, e la fortuna erasi ostinata a tradire le sue più deboli e leggiere speranze. Non voleva più ricorrere alle beneficenze di Simpson, il quale aveva appena di che sostentar sè medesimo.

Syndham alla fine arriva la sera nel miserabile suo ritiro trasportato di allegrezza, sen core nelle braccia della sua sposa: — mia cara Bell... mia cara Bell... il Cielo si stanca di punirci: per lo meno non sarà la fame, che metterà fine a'tuoi giorni: io potrò conservar la tua vita: per me io non cercherei di sostenere la mia, se quella di quanto io amo non fosse ad essa congiunta.

Bell vuol sapere per quale avvenimento resti la loro indigenza alleviata; non riceve da suo marito che risposte vaghe, e poco atte ad appagarla: egli si ostina a tener celati i mezzi, che hanno renduto men infelice e travagliato lo stato loro. Syndham si alzava allo spuntare del giorno,

e non ritornava che a notte avanzata; sua moglie mangiava sola.

Ebbe una mattina la curiosità di seguitarlo; lo vede entrare in un campo, e lavorar la terra, attaccato ad un aratro, accanto di uno di quegli animali impiegati nell'agricoltura: si ferma immobile per lo stupore, e non sa se debba prestar fede a'suoi propri occhi; voi non avete bisogno di accattare verun altro soccorso, diceva Syndham ad un vecchio, che pareva essere il padrone del podere: io mi sento forza, e vigor bastante per addossarmi solo la vostra opera, e tenervi luogo di molti lavoratori; fidate nel mio coraggio, signore, seguiva egli a dire piangendo: io amo, io amo una donna adorabile, che ho immerso nella miseria, e non vi chiedo altro che quello, ch' è necessario al suo sostentamento; del pane e dell' acqua a me basteranno per sostenere gl'infelici miei giorni; purchè io non vegga soffrire mia moglie, sarò contento, e benedirò il Cielo... Ah! amico mio, esclama Bell, gettandosi al collo di suo marito, amico

mio, cosa ho io veduto? ed io respiro a questo prezzo!

Sen cade piangendo nel seno di Syndham; egli si duole che sia venuta a strappargli il suo segreto; confonde e meschia le sue lagrime con quelle della sua sposa; poscia rivolgendosi al fattore, ebbene! Signore, non ho io ragione di sforzarmi di farvi riuscir grate le mie fatiche? Ahimè! io ho cagionate tutte le sue sventure, Signore... ella non era fatta per partecipare del mio travaglio e della mia umiliazione. Caro sposo, ripiglia Bell, rialzandosi dalle braccia di suo marito, e gittandosi in esse di nuovo con tenerezza maggiore; io son fatta per amarvi... Syndham, tu mi tieni luogo di tutto; non parliamo di ricchezza, di rango, di grandezza; scordiamoci di sogni, che si sono dileguati... io non voglio e non debbo pensare ad altro che a te, che a questo sventurato figliuolo, a cui trappoco darò la vita; possa ella essergli men funesta che a noi! ma Syndham io non posso indurmi a godere di un'esistenza, che ti costa un tal sacrificio; io amo meglio cento volte morire.

— E non conosci tu l'amore, divina donna? vattene, si è capace di tutto quando si sa amare. Conservami il tuo cuore, e non vi sono fatiche nè stenti, che io non vaglia a sopportare.

Il fattore era tutto intenerito e commosso ad un così compassionevole spettacolo. Figliuoli miei, dice loro, voi mi movete a pietà. Quanto mi fate voi sentire i travagli e le pene, che accompagnano la scarsa fortuna, e quanto piacer proverei nel recarvi alleviamento ed ajuto! tutto quello ch'io posso fare, si è che Syndham non si abbandoni di soverchio alla fatica; egli mi sarà caro come il proprio mio figlio.

Bell gli dichiara la sua riconoscenza con quella vivacità, ch'esprime il sentimento, e che ne fa sentire i trasporti. Tom, che questo era il nome del fattore, gl'invita a desinare. Questo rispettabile uomo richiamava alla memoria que'primi bei giorni della natura, in cui la vecchiaja onorata da quanto le stava d'intorno, e adorna de'suoi bianchi capelli contava ancora più di virtù e di benefiche azioni

che di anni, e pareva meritare gli omaggi riserbati alla divinità ; un dolce fuoco risplendeva negli occhi del buon fattore; sopra la calva sua fronte respiravano la dolcezza , e quella maestà, che sembra come annessa all'età trascorsa nella pratica degli irreprensibili costumi. Bell e Syndham gli raccontarono ingenuamente i loro falli e i loro disastri. Tom corrispose alla loro ingenuità e schiettezza ; aperse loro le sue braccia, e gli strinse al suo petto con quella effusione , che non è da altri conosciuta che da quelle anime , che non sono state guastate dal commercio delle città e dalla famigliarità co' malvagi.

Il lord Daramby cercava di mettere in dimenticanza la perdita di sua figliuola, e di distrarsi da un muto e tacito dolore, che lo struggeva ; il suo cuore privato delle dolcezze dell'amor paterno erasi dato furiosamente in preda a tutti i prestigi dell'ambizione; s'era sollevato a'primi posti, e sen viveva con una sorella, che lo manteneva in questa trista ebbrezza della grandezza e della dignità. Ella studiavasi

sopratutto di allontanare dalla sua memoria quello che poteva ricordargli la sventurata Bell; il nome di questa infelice non entrava mai ne' suoi discorsi. Questa inumana parente doveva essere l'erede di Daramby: questo bastava per irritare l' ostinato suo odio contra gli sforzi di una tenerezza, che di rado si giunge a spegnere. Questo sentimento ritornava di continuo a far provare a Milord quanto i trasporti e i furori dell'ambizione sieno inferiori ai deliziosi movimenti della natura. Qual rango in effetto, qual titolo si avvicina a quello di padre! e quanto piacere va annesso al solo proferir questo nome, e al ripeterlo nel fondo del suo cuore!

Questa sì cara qualità dovuto avrebbe raddolcire la sorte crudele di Syndham. Bell avea messo al mondo un figliuolo, che annodava più strettamente insieme i vincoli del loro infelice amore: egli cresceva nel loro seno; ed avrebbesi detto, che questo fanciullo voluto avesse consolare i suoi genitori, e compensarli de' rigori della sorte. Talvolta Syndham lo

sollevava in alto dandogli de' baci bagnati di lagrime: — Caro fanciullo, qual dono t'ho io fatto dandoti la vita; qual sarà l'eredità tua? Ah! sventurato! tu mi stringi colle tenere e carezzanti tue braccia.. io non sono tuo padre: io sono il tuo assassino.

A queste parole i suoi pianti raddoppiavano. Come! gli diceva la sposa sua, il mio caro Syndham, il più affettuoso de'mariti non sarebbe anche il migliore de'padri? il figliuol nostro ci perdonerà il nostro miserabile stato; apprenderà da noi a soffrire, e ad amare; l'avversità rende sensibile, e la sensibilità non è ella la fonte della virtù? Syndham, se tutti gli uomini amassero, non vi sarebbero più misfatti, nè ingiustizia in sulla terra. Il nostro figliuolo meschierà le sue lagrime alle nostre! eh amico mio, non è egli la cagione de'nostri infortunii?

Tom procurava quanto più poteva di rendere lo stato di questa sventurata coppia men aspro e gravoso: Bell si offeriva spesso di ajutar suo marito. Fermati, le diceva egli respingendola con tenerezza,

tocca a Syndham squarciare il seno della terra, inondarla de'suoi sudori e delle sue lagrime: ma che Lady Daramby... no; la fortuna non ci ridurrà a questa umiliazione: io sarei umiliata, rispondeva Bell, se cessassi di amarti, non siam noi un'anima stessa? perchè non debbo io divider teco le tue cure e i tuoi travagli? queste fatiche mi sono leggiere, io sono a te dappresso.

Gli recava i suoi pranzi, ch'ella stessa apprestava; il loro figliuolo era assiso in mezzo ad essi loro; qual dolce spettacolo per gli occhi di un padre e di una madre! qual sorgente di consolazione! Lo guardavano con voluttà, e teneramente lo baciavano. Bell esclamava: Lady Daramby non avrebbe forse conosciuto questi innocenti contenti, e tanto deliziosi per un cuore sensibile; Syndham non ci desideriamo le ricchezze, nè lo splendore de'posti: Io non mi desidero altro che mio padre; perchè non ci ha egli perdonato; ma io trovo piacere a ridirtelo: in questo momento, che sono a te dappresso, che posso dire liberamente, che

ti amo, che l' amor mio rivivera in tuo figlio, io sono la più felice delle donne. Le mie mani hanno apparecchiato questi semplici alimenti; noi non siamo attorniati da malvagi, nè da falsi amici; noi viviamo nel seno l' uno dell' altro; trattone il nostro ritiro, che cosa è l' universo per noi? e non ritroviam noi tutti i piaceri nell'amor nostro? il nostro caro figliuolo è il pegno di questo tanto sperimentato amore; egli sarà nostro amico; Syndham, egli avrà per te la tenerezza di sua madre. In fatti questa sì rara e sì stimabile donna pareva aver comunicato a suo figliuolo quella ingegnosa delicatezza, di cui sì poche anime sono capaci. Appena poteva egli tentare i suoi primi passi, che sen correva incontro a suo padre; gli sorrideva, gli stendeva le carezzanti sue mani, si sforzava di asciugare il sudore della sua fronte quando rientrava nella sua capanna, e lo copriva di que' tanto teneri baci, di cui il solo paterno sentimento puote apprezzar le dolcezze. Pareva che Syndham e Bell ritrovato avesse un padre nel buon fattore;

godevano di quella virtuosa tranquilità, di quella pace dell' anima, ch' è propria dell' onorevole povertà; avrebbero anteposto la loro capanna al più splendido e sontuoso palagio: abitavano in essa l'innocenza e il puro amore. Questi due sposi, dimenticati dalla terra, non vedevano quivi altri che sè stessi, e il benefico Tom: in somma, essi più non si ricordavano del loro stato passato, nè ad altro pensavano che alla loro presente situazione. Ma questa così semplice felicità, tanto poco conosciuta, tanto poco invidiata, dovea trappoco avere il suo fine; quella specie di tavola, che porgeva loro ajuto per lottare contra il naufragio, doveva essa pure esser loro tolta e levata. Convien essere fermamente convinti, e ben penetrati della verità di una consolativa e confortante Religione, per non credere, ch'esistano degli esseri a bella posta formati per riversare sopra gli uomini tutta la rabbia e la ferocia, per così dire, dell'avversità; la fortuna sarebbe ella per avventura un cattivo

genio, al quale Iddio, che ci governa, dato avesse in balìa, per punirlo, questo tristo universo?

Tom cedette alle infermità della vecchiaja, sen cadde in una specie di annientamento poco diverso dalla morte. Suo figliuolo, che chiamavasi Riccardo, si pose alla testa del podere: allora quello, che Syndham e Bell chiamavano i loro bei giorni, dileguossi e sparì; cangiossi la sorte loro, e non furono più che semplici lavoranti alla giornata, abbandonati a tutta la barbarie di un arrogante e superbo padrone, che riguarda come altrettanti vili animali gli uomini a lui subordinati e soggetti.

Syndham soccombeva sotta alla fatica; Bell allevata nel seno della delicatezza si ostinava a voler recar sollievo a suo marito. Questo sventurato padre per rianimar le sue forze, aveva immaginato di collocare tal volta suo figlio in capo ad un solco; ed in esso fissavansi tutti i suoi sguardi, e tutta l'anima sua: riguardava continuamente suo figliuolo, non meno che la sua sposa come gli oggetti

e la ricompensa dei suoi travagli: di tratto in tratto spiccavasi dal suo lavoro per andarsene ad abbracciare sua moglie, e quella tanto amabile e cara creatura, che pareva di già sentire e conoscere la calamità de'suoi genitori; e sen ritornava con più coraggio a ripigliare un lavoro ch'eccedeva le sue forze. Quale spettacolo! era duopo, che Riccardo avesse un cuore di ferro per non essere commosso.

Bell un giorno corse a gittarsi a'suoi piedi in preda al più vivo dolore; Signore, gli disse, io vi scongiuro in nome dell'umanità, in nome di Dio medesimo, di alleggerire in qualche parte l' eccessive fatiche ch' esigete da mio marito. Ohimè! io non ho che due mani; io non posso prestargli che un vano ed inutile soccorso; ed ho poca forza; io non sono che una donna, io non era stata allevata, aggiunge ella, versando un torrente di lagrime, per fare così faticose funzioni. Cosa volete voi dire? risponde con asprezza l'insensibile Riccardo; voi non siete stata allevata per lavorare? credete voi che io voglia darvi

il mio danaro per non far nulla? ciascuno dee pagare il suo debito: il vostro si è la coltivazione de' miei terreni; lo sposo vostro è giovane: nell' età sua è facile l'assuefarsi alla fatica, con quello ch'egli mi costa, io avrei un pajo di buoi che mi presterebbero maggior servigio — ma, Signore; s'io lo perdessi! ebbene, se sen muore, io ritroverò degli altri servi. Ah! Tom, esclama Bell, partendosi, Tom, è egli questi vostro figliuolo?

Ella sen va a recare la sua disperazione appresso di questo rispettabile vecchio, il quale, languendo in un letto, non attendeva che la morte.

Egli sen ritorna in certo modo alla vita per sentir compassione dello stato di questi sventurati; e i suoi ultimi sospiri sono per rinfacciare a suo figliuolo la sua inumanità. Riccardo, vi siete voi dimenticato le mie lezioni, e i miei esempi? potete voi maltrattare a questo segno degli uomini, degl'infelici, figlio mio, ch'esser dovrebbero nostri padroni? essi mi hanno fidato il loro nascimento, e il loro rango; meritano la vostra compassione,

i vostri riguardi, dei rispetti — dei rispetti, padre mio! io ho ad essi promesso la loro mercede a condizione che mi sarebbero utili e proficui; ogni uomo è nato per faticare... Con questa nobile pietà vedete quale si è il vostro fine: voi vi morite povero.. Riccardo, io men muojo senza rimorsi, e pieno di fiducia nella bontà di Dio. Faccia la sua misericordia, ch'egli ti renda pietoso e ti perdoni queste ingiurie che fai all'umanità. Chi l'oltraggia, oltraggia il cielo, e presto o tardi egli ne prende vendetta... Figliuol mio, il primo de'misfatti agli occhi suoi si è questa barbarie, di cui vi gloriate.. hai crudele! voi siete che mi fate morire.

Tom spirò un momento dopo, con gli occhi alzati verso quel Dio, che presto o tardi guiderdona la virtù e punisce la colpa. Il feroce Riccardo ebbe presto adempiuto i doveri funebri, e si abbandonò senza riserva e pudore a tutto l'induramento dell'inumano suo cuore.

Syndham e sua moglie non lasciavano passar giorno senza dar querele e lagrime alla memoria del loro benefattore. La sua

perdita non fece che accrescere i loro patimenti non meno che la crudeltà del loro nuovo fattore. Syndham oppresso, e venuto meno sotto il peso della fatica, andava invano ridicendo tra sè: su via, diamoci animo e coraggio, io affatico per mia moglie, e per mio figlio: questa immagine non esca mai dall' anima mia, sforziamoci l'amore non vien egli a capo di tutto?

L' amore non può comandare più a lungo alla natura; infino allora, ella permesso aveva, per così dire, de'miracoli; Bell ritrova Syndham mezzo coricato in un fosso, col capo in sulle ginocchia e nell'abbattimento. Mia cara moglie, le dice con una voce languida e mancante, non c'è più riparo, io ho tentato l'impossibile per ritardare e differire il momento della mia distruzione: sento, che si appressa. Tu sai quanto mi sei cara, come pur questo figliuolo, che a me sopravviverà. Tu sei adunque certa, che io ho fatto inuditi sforzi per sopportare il peso delle fatiche, di cui l' inumano Riccardo mi aggrava oltre ogni misura; ma io non

posso più reggervi: Bell io non posso più reggervi.

A questa parola Bell, mette un grido; e si getta nelle braccia di Syndham; egli continua: unica amica mia, tu non abbracci più che un corpo... che sarà trappoco freddo ed agghiacciato: con qual crudele pensiero, io men muojo! chi avrà cura de' giorni tuoi, di quelli di nostro figlio? cosa sarà di te? o Dio mio, io ho adunque commesso molti misfatti, poichè voi mi punite con tanto rigore! Si ferma a questo passo, e ripiglia; procura, degna mia amica, di superare il tuo dolore per ascoltarmi: tosto che mi avrai chiusi gli occhi... mia cara moglie, è d'uopo soffrir questo colpo, scrivi a Milord; e ten corri con questo fanciullo ad implorare alle sue ginocchia la paterna tenerezza. Bell, io sono padre... non ne dubitare; Milord si moverà a compassione, ti perdonerà; la cagione della sua collera più non sussisterà, io mi sarò nel sepolcro; gli parla della mia eterna afflizione di averlo offeso, di aver dato orecchio all'amor mio, di averti tratta in un

precipizio, dove tu non dovevi cadere giammai; gli parla del mio pentimento; digli che io mi sarei morto meno infelice, se potuto avessi riparare al fallo mio... Ohimè! donna adorabile, io sono che ti ho fatto conoscere il travaglio, l'avvilimento, gli obbrobri, e tutti gli affronti, che seguono l'avversità. Ti degnerai tu di perdonare alla mia memoria?... l'amore fu che mi ha renduto tanto colpevole! Syndham, esclama la sua sposa, che io debba perderti! Syndham, che tu abbia ad essermi rapito! ha! a me tocca morire. Eh! che faccio io sulla terra? di quale utilità ti son io? l'esistenza mia t'è poco necessaria? il suo sostentamento consuma il tristo prodotto de' tuoi sudori, lasciami ispirare; tu ne viverai, tu mi ritroverai in questo figlio, e se gli viene rapito il padre suo, qual soccorso dev'egli attendere? dove sono gli amici nostri? Bell, io altro più non veggo che la morte. — Ah! caro sposo, discaccia lungi da te questa orribile immagine; il Cielo forse si moverà a pietà delle nostre disgrazie... mi darà forze, ne sono sicura: Syndham, io di-

viderò... sopporterò il peso, che ti aggrava ed opprime... Syndham, noi morremo insieme. — E il figliuol nostro?... è inutile richiamarmi alla vita; mia cara moglie, anche il Cielo è contro di noi! egli ha enumerato i giorni miei, e questo è l'ultimo, che ti vedrò, che potrò dirti che se i sentimenti nostri a noi sopravvivono, non cesserò mai di adorarti. No, Bell, l'anima di Syndham non può esistere, senza esser ripiena di un amore, che non può offendere l'esser supremo: egli è sì puro, tanto consecrato dalla virtù, dalla Religione, dall'avversità! Accostati, figliuol mio! ch' io ti stringa ancora al mio cuore... Ah! infelice, qual sorte ti lascio!

Syndham imprimeva le moribonde sue labbra quando sulla bocca di suo figlio, quando su quelle di sua moglie: ella non può che stringerlo nelle sue braccia, con un tremore, ch' esprime tutto il disordine e lo scompiglio dell'anima sua. Basta così, ripiglia Syndham; discosta questo figliuolo dal mio seno; la sua presenza rende più orribile il mio fine; io

debbo pensar solo a Dio; la sua collera mi seguirà ella anche nella tomba? non cerchiam più da lungi la mia fossa; io l'ho qui ritrovata, addio adunque per sempre; che la tenerezza del figliuolo ti richiami alla mente quella del padre! Bell abbracciami... il figliuol mio... sento ch'io mi muojo.

Sua moglie, trasportata ad un tempo da due contrarj movimenti, fa alcuni passi per andare a cercar soccorso, e sen ritorna con suo figlio a cadere a piedi dello sventurato Syndham, ch'era spirato.

Bell apre gli occhi, vede suo figlio al suo lato, e si ritrova nel miserabile suo ritiro; un servo del padrone, tocco di compassione, procurava di confortarla... — dov'è il marito mio? dov'è Syndham? Come, le risponde il servo piangente, non vi ricordate di quello, che v'è intervenuto?

Il delirio del dolore avea turbata la ragione di questa sventurata donna: Che volete voi dire? Spiegatevi Syndham... eh non sapete voi, segue a dire il servo, ch'egli è poco fa morto? — Syndham più non

vive... Sì, ne son troppo certa; lo veggo moribondo... nelle mie braccia... egli è morto! per sempre!

Ella sen ricade nella sua oppressione, senza conoscimento, e non esce di questa specie di letargo, che per voler correre alla fossa di suo marito, e precipitarsi in essa: il caritatevole servo l'arresta, e le parla di suo figliuolo: ebbene, figliuol mio, dic'ella, figliuol mio... rialzandosi come dal seno istesso della morte. Pensate, ch'egli ha bisogno che voi restiate, chi gli porgerà assistenza ed ajuto?

Bell ascolta il servo, fissa per alcuni momenti i suoi sguardi sopra un innocente creatura che le stendeva le braccia, e con un lungo gemito: io sopravviverò a Syndham! Ah! figliuol mio, mi caro figlio, aggiunge ella, stringendolo con un tenero trasporto al suo seno, e bagnandolo delle sue lagrime, qual più forte prova di tenerezza darti poteva tua madre?

Vengono ad opprimerla nuove sciagure; riceve ordine per parte di un sempre più inumano padrone di lasciare il podere; ella sen esce furiosamente della sua ca-

panna, e sen corre portando suo figlio nelle sue braccia a gettarsi a' piedi del feroce Riccardo : — Cosa ho io udito? non son io abbastanza oppressa dall'avversità? non abbiate timore ch'io manchi di forze per servirvi; io vi prometto di adempiere tutte le più faticose funzioni; io gareggerò con tutti i vostri servi: alcuni pochi giorni basteranno per rianimarmi. Riccardo non l'ascolta. Ahimè! non mi date, se volete, nessuna mercede; accordatemi un nutrimento che non negherebbesi ai più infimi degli animali; vi chiedo unicamente del pane... Riccardo; ve lo chiedo per un figliuolo, per un figliuolo... un giorno forse conoscerete l'affetto, e la premura, che un figliuolo inspira... Ah! io non mi abbasserei per me... Riccardo, degnatevi di ascoltarmi (e mette suo figlio alle ginocchia di questo barbaro) questa sventurata creatura è a' vostri piedi insieme colla madre; ella unisce le sue suppliche alle mie... io l'allevereò... per consecrarvi il suo servizio, la sua riconoscenza; egli vi compenserà delle deboli mie fatiche. Il contratto sa-

rebbe mirabile, repliea il crudele Riccardo; con un tuono di beffe! ho! io so calcolare: mio padre si lasciava giuntar, e perchè era troppo buono: ma la Dio mercè io ho imparato a far conti: questo fanciullo non sarà in grado tra dodici o quindici anni di essermi di alcun profitto, ed io non voglio, come un balordo, alimentar persone, che mi sieno d' aggravio... io abbisogno di lavoratori... prendete, tutto quello ch' io posso fare per voi, si è di farvi la carità di una ghinea, prendete, che non vi rivegga mai più.

Bell manda delle grida, ricorre a nuove preghiere, abbraccia ancora le ginocchia del barbaro, e le bagna delle sue lagrime: egli è inflessibile: ed ella è congedata senza pietà. Quel servo, che mostrato avea di sentir pietà del suo travaglio dopo la morte di Syndham, tenta di confortarla, e porta la generosità fino a presentarle alcuni scelini, ch'era quanto egli possedeva. Questa sventurata rigetta le sue offerte, tutti gli uomini non sono adunque tigri? No! amico mio, io non accetterò il beneficio vostro: mio figlio

ed io perirem piuttosto di fame; io vi chiedo soltanto la vostra compassione; io sono tanto languente e rifinita! ajutatemi a trascinarmi fuori di questi luoghi: tanto ch'io men vada a spirare lungi di qua, lungi dal più orribile e detestabile degli uomini.

Questo generoso servo le presta il suo braccio, egli vuole caricarsi del fanciullo. No, dice Bell, io avrò fino all' ultimo respiro la forza di portarlo. Ella aggiunge in mezzo ad un torrente di pianto: egli morrà nel mio seno.

Alla fine dopo aver lasciato il suo conduttore, penetrato delle sue grate e riconoscenti espressioni, Bell si ricovera alcune miglia discosto dal podere in un'osteria di poca apparenza; di là ella indirizza a suo padre una lettera, dove egli esponeva per minuto tutte le sventure, che la opprimevano.

Milord Daramby sentiva da lungo tempo la noja, quell'arida e secca melanconia, che non va mai disgiunta dal faticoso personaggio di cortigiano. Egli si avea creduto di ritrovare nelle grandezze

un compenso della tenerezza paterna: ma non si fa inganno alla natura: e sentiva ogni giorno maggior rammarico e dolore della perdita di sua figlia. Talvolta si allontanava tutto ad un tratto dalla società per andarsene a pianger solo, e a proferire ad alta voce il nome di Bell, accusandosi d'inumanità. A misura che gli uomini avanzano in età, con tanto maggior sollecitudine e premura d'intorno a sè degli esseri, ne'quali possano in certo modo rivivere e rivedere l'immagine della loro giovanezza: si credono d'ingannare la morte spirando nel seno di coloro, che hanno da essi ricevuta la vita; una parente desta de' sentimenti assai deboli e fiacchi in confronto della premura e dell'interesse che produce un figliuolo. La sorella di Daramby gli diventò odiosa; ella non cessava, al solo nome di Bell, di dar a divedere palesemente la sua avversione. La lettera di questa deplorabile vittima era caduta nelle sue mani, ed ella s'era guardata dal comunicarla a suo fratello, il quale stanco della sua alterigia, e particolar-

mente del suo odio contro di sua figliuola, non tardò a dimostrare a vicenda del raffreddamento e dell'indegnazione; e si separarono assai malcontenti l'uno dell'altro.

Daramby non potendo più resistere al dolore che provava, tentò di procacciarsi alcuni motivi di consolazione ne' ragionamenti di un uomo ch' era stato l'oggetto de'suoi aspri e duri rimproveri.

Si rammentò, che Milord oltraggiato aveva il ministro Simpson: Quest'onesto vecchio non avea per questo lasciato di essere il consolatore e il sostegno degl'infelici; erasi contentato di compiangere Daramby, senza prorompere in doglianze e querele, e conservava sempre quella inalterabile virtù, che sola procura la felicità e la costanza dell'anima. Milord lo fa pregare di venire a parlar seco; Simpson, benchè sorpreso dell'invito, non esita tuttavia sopra quello che deve fare, e sen corre al castello. Non l'ha Milord sì tosto veduto. — Accostatevi, uomo rispettabile, accostatevi: io son quegli che la presenza vostra dovreb-

be turbare e confondere. La speranza di riparare ai torti miei, e la vostra generosità, mi fanno ardito a grado di ricercare gli sguardi vostri. Simpson... la vostra predizione s'è avverata; io sono più che un padre, e il più addolorato, il più infelice: non potreste voi darmi nuove di mia figlia? qual è lo stato suo! Ah! ch'ella sen venga, ch'ella sen venga! ho loro perdonato ogni cosa: suo marito sarà mio figliuolo; non indugino ad accorrere nelle mie braccia.

Il Ministro non può trattenere le lagrime — Milord, con quale allegrezza ritrovo il vostro paterno cuore! riconosco in questo fortunato cambiamento un miracolo della Providenza. Ella mi ha provato per voi Milord, ma ella mi rende tutta la felicità mia: la natura e la Religione hanno sopra di voi ripigliato i loro diritti; io non vi terrò occulto, che ho indirizzato la vostra sventurata figliuola, e lo sposo suo a mia sorella alla quale mi ha di poi scritto, che l'aveano lasciata, e ch'ella non sapeva do-

ve si fossero ritirati, farò delle ricerche, e non lascerò di rendervene un conto fedele ed esatto. — Oh! Simpson, essi sono nell'avversità. Bell mi rinfaccia ogni giorno la mia barbarie; ella non può amarmi, forse io ho cagionata la morte di mia figliuola.

A questa parola la sua voce si perdè ne' singhiozzi. Egli ripiglia: datemi, ve ne scongiuro, delle notizie intorno alla sorte loro, io sarò verso di voi tanto riconoscente e grato quanto sono stato ingiusto ed inumano. Simpson, voi mi perdonerete; attendo questo sforzo della vostra pietà e della vostra virtù, ed abbraccia il ministro; il quale non risponde che co' pianti, che sen partano dalla pienezza d'un'anima sensibile e benefica.

Il Pastore scrive a Mistris Sara, e fa delle ricerche, le sue diligenze sono vane ed infruttuose. Ad onta del poco suo buon successo, era divenuto il più caro amico di lord Daramby, era ricolmato de' suoi beneficii, e passava le intere giornate al castello. Tutte le loro

conversazioni non aveano che Bell per oggetto; il desiderio di ritrovarla, e il dolore di averla perduta erano i due sentimenti che riempivano l'anima di questo sventurato padre.

Bell non ricevendo risposta da quella lettera intercettata dalla sua crudele parente, non dubitò più, che Milord Daramby chiuso non le avesse il suo cuore per sempre, e in allora si diede in preda alla più tetra disperazione. Erasi sempre lusingata di ottenere il suo perdono: ella era madre; nè pensar poteva, che si avesse la forza di essere inesorabile verso i proprii figliuoli... Quando i suoi sguardi ripieni di lagrime si rivolgevano a suo figlio, come! diceva fra sè, un parte tanto cara di noi medesimi, potrebbe ella inspirare un altro sentimento fuori che quello dell'amore? Ah! padre mio l'odio vostro non avrà mai un fine. Ella rivedeva continuamente Syndham, gli addrizzava i suoi singhiozzi, come se fosse ancora in vita, e come se stato fosse nelle sue braccia. La sua miseria cresceva; alla fine fu co-

stretta a riccorrere alla pubblica compassione: vi può egli essere stato più di questo crudele? La figlia di lord Daramby, d'uno de' primi pari d'Inghilterra, ridotta ad implorare un tozzo di pane! Qual trionfo per la natura, e quanto impero ha ella sopra la stessa vanità! il lettore comprenderà di leggieri, che non v'ha che l'amor materno, che possa abbassare l'umano orgoglio, quell'alterigia tanto necessaria alla dignità dell'esser nostro, fino a sopportare ad un tale eccesso gli oltraggi dell'avversità. Non v'ha dubbio, che Bell non avesse amato meglio perdere mille volte la vita, ch'esporre alla pubblica vista il suo infortunio: ma se ceduto avesse al peso de' suoi mali, e non avesse avuto il coraggio di vivere, cosa avvenuto sarebbe di quella miserabile ed infelice creatura che continuamente la ricopriva de' suoi baci e delle sue lagrime? O madri, che getterete gli occhi sopra di questo scritto, al cuor vostro s'appartiene giudicare de' patimenti, a cui Bell esser doveva in preda: possiate voi non provare giammai così crudeli, e umilianti disgrazie.

Questa vittima del furore dell'avversità passava un giorno per mezzo ad un cimitero; la fatica, e forse l'accrescimento della sua tristezza, all'aspetto di tali luoghi, la indussero a fermarsi. Lo spirito il più distrutto non può schermirsi dalla riflessione quando simili oggetti si affacciano alla sua vista; in una sola occhiata noi comprendiamo la catena di tutte l'età, la storia di tutti gli uomini, e ci diciam nostro malgrado: Ecco la sorte che ci attende! è questo il termine de' nostri disegni, delle nostre speranze, de' nostri piaceri, de'nostri travagli, noi saremo come questa muta ed insensibile cenere che calpestiamo! se gli uomini si riempissero bene di questa immagine, io dubito che vi fossero tante creature abbandonate al vizio. Lo spettacolo de'sepolcri è al certo la prima scuola di morale, e a questa i genitori mandar dovrebbero sovente i loro figliuoli.

Bell si pose a sedere sotto la vòlta di un antico monumento, che avrebbesi detto essere l'asilo della stessa morte. Tutto colà diffondeva quel tetro orrore, che

c'incita e muove a raccoglierci, e ad immergerci nella grande idea della nostra distruzione. Dal fondo di quella specie di sotterraneo vedevasi una serie di tombe e di sepolcri che andavano a metter capo in una profonda fossa, dov'erane ammontati e confusi insieme de' mucchi d'ossa e di frantumi di bare.

Quivi Bell, se si può parlar così, si contempla in tutta l'ampiezza del dolor suo.

Suo figliuolo era assiso accanto di lei; se ne sta per alcun tempo come annientata e fuori di sè, si rialza e sen corre a questa fossa; tutta l'anima sua discende, e sen resta come in essa assorta; mille pensieri, mille sentimenti più tristi, e una sempre più funebre e più cupa disperazione s'impadroniscono degli smarriti suoi spiriti; è attorniata dallo spettacolo di un destino, che gli esseri tutti hanno a soffrire; scorge dappertutto un eterno riposo, delle ceneri che non si rianimeranno se non dopo un lungo corso di secoli l'un sovra l'altro accumulati; ode dappertutto la morte, che la chiama, che le parla, che le dice, che mercè del

solo suo soccorso si può sgravare del penoso ed importabile peso imposto all'umanità; sembra misurare con gli occhi questa immensa voragine, ed esclama come trasportata da un sopranaturale movimento: Non veggo io l'abisso, dove vengono a perdersi tutti i mortali? Quale si è il disegno mio all'uscire di questi luoghi? di strascinare il peso di una miserabile e vergognosa esistenza? di mendicare! qual parola ho io proferito? di mendicare degli ajuti, che mi avviliscono ed umiliano... che mi si negano? E perchè non deporrei io in questa fossa il peso di una vita tanto deplorabile e tanto riprovata dal Cielo? Egli è certamente, che qui mi conduce; egli s'è lasciato placare; i suoi decreti si manifestano; vuole, che la miseria mia abbia un termine, e questo termine egli l'ha posto, sì, l'ha fissato sopra gli orli stessi di questa fossa... io non andrò più lungi. Qui adunque io mi morrò, qui tutto per me finirà, e si dileguerà questo orribile sogno! O Dio mio! il mio risvegliamento sarebbe egli altrettanto funesto? abbi pietà

de' mali miei: ti offenderei io affrettando un momento, che sento che si avvicina? Per lo meno io scanserò de' nuovi patimenti, de'nuovi oltraggi; se ho meritato l'ira tua, Dio mio, non sono io stata punita abbastanza? sì, non ne dubito, la morte è l'unico benefizio, che io ottener possa da te, e lo accetto; io vado a precipitarmi... e il figliuol mio! chi gli servirà di madre?

Si ferma per alcuni momenti; indi ripiglia con un più tetro tribolamento. E perchè non lo trarrei io meco? perchè non dovrebbe egli morire? che cosa si è una miserabile vita logora e consumata dalle sventure, macchiata dagli obbrobri della viltà; un'esistenza, che si è ricevuta da una oltraggiosa pietà? ha! figlio mio! dobbiamo noi vivere a questo modo: dee ella esser questa la sorte del sangue di milord Daramby? non dobbiam noi avere una fine? non dêi tu morire come tua madre? Ahimè! tu mi rinfaccerai di averti fatto nascere; noi siamo due sventurati, che l'avversità lega insieme più ancora che il sangue; ebbene muojamo insieme.

Sen corre a suo figlio, e lo reca nelle sue braccia infino alla fossa; egli mette un grido di spavento, e stringe con trasporto sua madre; ella volge gli occhi sopra di lui, e lasciando scorrere un torrente di lagrime: no, caro figlio, io non ti toglierò la vita: che, io distruggere quello che mi richiama alla memoria il mio caro Syndham! io ti disseterò colle mie lagrime, ti nodrirò col mio cuore medesimo, tu vivrai, tu vivrai per compiangermi e per amarmi. Grande Iddio, che le sue sventure sieno un giorno rendute più miti e leggiere, e che io soffra fino all' ultimo respiro!

Bell sen ritorna a' piedi del monumento, che aveva lasciato; abbracciava suo figliuolo; alcuni gemiti feriscono il suo orecchio; quelle lamentevoli voci le sembravano di una persona moribonda: Bell impaurita vuol fuggirsene da quel soggiorno; si fanno udire de' nuovi gemiti. La compassione supera il timore; s' inoltra verso un sepolcro, donde pareva che uscissero quelle querele articolate; vede un uomo disteso sopra una pietra, con ambe

le mani sopra il suo volto e quasi svenuto. Bell incontanente spinta dalla pietà sen va alcuni passi di là discosto ad attinger dell'acqua ad un ruscello, e cerca di richiamare quello straniero alla vita; egli ripiglia alquanto i suoi sensi e solleva il capo. Qual oggetto ferisce gli sguardi di Bell: il figliuolo di Tom, quel feroce, Riccardo, che ha fatto morire Syndham sotto il peso delle fatiche; che ha barbaramente discacciato Bell e il suo figliuolo dal podere. Come! siete voi che mi soccorrete, dice Riccardo con una voce languente? Tutto dava in lui a divedere la più orribile miseria. Il Cielo, segue egli a dire, doveva punirmi a questo modo, facendo, ch'io ricevessi assistenza e soccorso dalla persona, verso di cui io ho tenuto la più barbara ed inumana condotta. Se voi aveste a darmi un qualche alimento, io non ho mangiato da due giorni in poi e mi muojo di fame.

Subito Bell, in cui la compassione era pari allo stupore, divide in due parti il pezzo di pane che preparava a suo figliuolo: — siete voi Riccardo! in quale sta-

to! Io mi dimentico tutti i mali che cagionati mi avete, pigliate, divedete questo pezzo di pane con mio figlio; questo si è l'unico soccorso, che la deplorabile mia situazione mi permette di darvi.... Ecco Riccardo, dove la vostra crudeltà, ci ha condotti! ma per quale avvenimento siete voi caduto in un tale eccesso di miseria? quanto vi compiango, e quanto dolore io sento di non poter esservi utile! io vorrei soddisfare a quello che debbo al padre vostro. Mio padre, risponde Riccardo dopo aver divorato il pezzo di pane che ricevuto aveva da Bell, mi aveva ben egli predetto che il Cielo punito mi avrebbe della mia poca umanità. Questo Cielo mi opprime con tutta la sua giustizia; egli vendica Syndham, vendica voi; l'avarizia era quella che mi rendeva crudele ed inumano. Ho mancato alla Religione, alla natura; ho voluto arricchirmi per vie illecite: hanno discoperto la mia furfanteria; si sono impadroniti del mio podere, e m'inseguiscono per cacciarmi in prigione. Queste disgrazie non bastavano: de' malandrini mi hanno spo-

gliato di quel poco che possedeva; mi hanno lasciati questi cenci per coprirmi; io mi trovo privo d'ogni sorta di sollievo paventando un castigo per parte degli uomini, lacerato da rimorsi, e vicino a finir la mia vita senza speranza di ottenere il mio perdono dal Cielo: imperocchè l'ho offeso di troppo. Voi, che ho trattato con una inudita crudeltà, voi, che goder dovevate, ed allegrarvi della infelice mia sorte, voi siete la sola creatura in sulla terra che si degnasse d'interessarsi per me. Generosa donna, Se Iddio può esaudire le preghiere de' malvaggi, vi ricompensi delle vostre virtù! il mio supplicio mi sembrerà meno orribile. Bell piangeva, Riccardo continua: la sola grazia che vi chiedo, si è di perdonarmi, si è d'implorare per me la clemenza di quel Cielo, che le mie colpe hanno stancato: quanto debbo io ringraziarlo di avermi procurato la dolcezza di spirare alla vostra vista!

Bell vuol dimostrare tutta la sua sensibilità a Riccardo; e gli sopravviene un nuovo svanimento: sia che soccombesse

all'afflizione, o che quello, che avea poc'anzi mangiato dopo una sì lunga astinenza gli avesse recato nocumento, rendette l'ultimo fiato, nominando il Cielo e la sua benefattrice.

Bell tutta sbigottita si affrettò di lasciare que'luoghi. La Providenza pareva voler consolarla, presentandole una terribile immagine delle sue vendette nel tristo ed infelice fine del suo persecutore. Nulladimeno quella incomprensibile sapienza, che perquote e ferisce la colpa, e che serve di sostegno alla virtù, non permise che la sorte di Bell, si cangiasse, o almeno si mitigasse; ella bevette il calice dell'avversità sino alla feccia; fu satollata di umiliazioni e sentì tutti gli strazj di anima, che accompagnano l'infelice, degradato a segno d'implorare quella pigra ed infingarda pietà, i cui stessi favori sono oltraggi ed insulti. Ella diceva tra sè ad ogni momento: Dio mio! non mi perdonerete voi? mi morrò io colla maledizione di mio padre? quale esistenza t'ho io dato figlio mio! Se milord Daramby potesse almeno vederti, esser commosso

dalle tue lagrime, aprirti quel seno, che ti sta chiuso! sì, s'egli ti vedesse, si moverebbe a compassione, non potrebbe negarmi il mio perdono, e si degnerebbe di ricevere l'anima mia moribonda e spirante.

Questa sventurata creatura non avea per altro potuto sopportare sì a lungo la vita che per un miracolo dell'amore materno; ella fuggiva le città, e se n'andava errando di villaggio in villaggio. Alla fine, rigettata da ogni parte, oppressa e cadente sotto il peso de'suoi travagli, era vicina a mancare di bisogno e di malattia: non vi fu che una povera donna la quale parimenti implorava la pubblica carità che abbia sentito compassione dell'infelice suo stato; ella l'accolse in una stalla, dove ogni sera andava a ricovrarsi.

La figliuola di lord Daramby era moribonda sulla paglia; le sue forze erano esauste e consumate; ella più non parlava; i suoi occhi erano due fonti di lagrime; ella non faceva che guardar suo figliuolo, abbracciarlo e poscia cadeva nell'abbattimento e nel languore. Questo fi-

gliuolo, che sembrava partecipare del suo dolore, piangeva e gemeva con esso lei; quale compassionevole, e trista vista! è egli possibile, che vi abbia in sulla terra esseri tanto infelici, tanto abbandonati! eppure ogni giorno udir ci fanno le loro grida; cercano di far discendere e penetrare le loro lagrime nei nostri cuori, e invece di soccorrerli, noi accordiamo appena loro una sola occhiata.

Bell, con un ultimo sforzo di tenerezza per suo figlio, concepì il disegno di scrivere una nuova lettera a suo padre; temeva di morire, e in quali mani avrebbe ella lasciato suo figlio? da chi in quel momento riceveva ella soccorsi? Chiede dell'inchiostro e della carta a quella donna, che ignorava la sua condizione: la sola bontà indotta l'aveva a darle sollievo ed ajuto; Bell prende la carta raddoppiando le sue lagrime. Cara la mia benefattrice, diss'ella, io non sono stata sempre nello stato in cui mi vedete.

È difficile, che la vanità ci abbandoni; è questo in certo modo l' ultimo sentimento che sen muore con esso noi; tal-

volta ci diventa necessaria; ci sostiene nell'avversità; qual uomo sulla terra non sen vola incontro alla stima, e alla considerazione? e per avventura questa vita fattizia ci è ancora più preziosa che la vera esistenza.

Vi credereste voi, segue a dir Bell, di aver prestato servigio alla figlia di un Lord? La figlia di un Lord! esclama la donna maravigliata e sorpresa, ahimè! Milady, vi chiedo perdono, se io non fo di vantaggio per voi; voi conoscete la miseria mia... Io conosco la vostra generosità, la nobiltà dell' anima vostra, risponde Bell, quando tutto, tutto mi ha abbandonato, voi sola nell'universo degnata vi siete di gettare sopra di me un occhio di compassione; sì, mia cara amica, questo nome v'è giustamente dovuto; sì, io sono la figliuola di un Lord, e mi muojo sostenuta dalla vostra sola carità.

A questa ultima parola la voce di Bell affogava ne'singhiozzi. Rinviene dal suo profondo dolore, prende la penna, e scrive una lunga lettera, che bagnava del suo pianto. Rappresentava a milord Daramby,

ch'ella non si ardiva di chiamar suo padre, la sua sommissione per lui, i suoi errori, il suo pentimento, le funeste conseguenze del fallo suo, la perdita di suo marito, e l'orribile indigenza, in cui trovavasi immersa; lo scongiurava in nome della natura, e dell'umanità di venire a levarle di dosso il peso della sua maledizione, e raccogliere gli ultimi suoi sospiri; gli parlava di quella lettera che gli aveva indirizzata, e di cui ricevuto non aveva nessuna risposta, gli raccomandava il figliuol suo; e qui l'anima sua erasi tutta espansa e disfogata; e finiva pregandolo di restituire la sua grazia al pastore Simpson che perduta l'aveva per dar loro ajuto ed assistenza, e del quale ella scordata non si era la generosità; lo supplicava ancora di accordare la sua protezione e i suoi benefizi a questa caritatevole donna, la sola che sentisse pietà dei suoi travagli; si fermava a questa circostanza. Aggiungeva per postilla:

Milord...

Padre mio, imperocchè io non posso privarmi più a lungo del conforto di profferire un così caro nome; padre mio affrettatevi di venire a chiudere gli occhi, dirò io, della vostra sventurata figliuola? Ahimè! mi rimane ancora poco tempo di esistere; l'anima mia vi attende per esalarsi nel seno vostro: persistereste voi nel negarmi il mio perdono? Degnatevi di concedermelo in favor di un figlio, che metto a'piedi vostri, che vi stende le mani.... Egli implora la grazia della madre sua. Ch'ella sen muoja, padre mio, abbracciandovi; se vi ho offeso, voi sarete testimonio della punizione, ch'ho sofferto: mi ardisco di credere che la collera vostra giugner non possa più oltre, chè questo spettacolo vi commoverà. Lo ripeto, padre mio, arrendetevi alla mia preghiera, alle mie lagrime; in nome dell'umanità, di quel Dio che perdona, venite, che gli ultimi miei sguardi si dividano tra voi e il figlio mio.

Quella pietosa donna, la sola creatura sulla terra che si prendesse cura e pensiero della sorte di una sventurata, incaricossi di far ricapitare la lettera per un messo; ella non poteva rinvenire dal suo stupore; io ho sospettato, diceva ella a Bell, al rispetto che la vista vostra in me destava, che voi vi foste di un nascimento molto dal mio diverso.... Ah! degna mia amica, unica amica mia, interrompeva la sfortunata Bell, non parliamo di rispetto: questo sentimento non è fatto per me, io mi tengo anche troppo felice nel presente

mio stato, eccitato avendo la vostra commiserazione; voi meritate de'rispetti; voi avete un cuore sensibile e pietoso; i miei pianti sono asciugati da voi... il padre mio soddisferà alla mia gratitudine; eh! quanto vi debbo! mi lusingo, e la mia lettera lo disarmerà. Caro fanciullo, segue ella a dire, prendendo suo figlio nelle sue braccia, io non dispero che tu non sii più felice, che non lo fu tua madre... Milord non ti abbandonerà: tu ritroverai un sostegno; egli ti farà dimenticar la mia perdita.

Il Lord non cessava di parlar di sua figlia con Simpson; il tempo non faceva che accrescere ed inasprire la sua afflizione; anteposto avrebbe a tutte le sue grandezze, a tutto lo splendore che lo attorniava, il più vile ed abbietto stato, se a questo prezzo gli fosse stata restituita Bell; non eravi, che un debole raggio di speranza, che lo ritenesse ancora in vita; questo consolatore sentimento non si spegne che con noi. Il ministro tentava tutti i mezzi di raddolcire o calmare il suo dolore; voleva ritenere ed affrenare le la-

grime di Daramby, e piangeva egli medesimo proferendo soltanto il nome di Bell.

Il messo arriva, chiede di parlare a lord Daramby, e gli dà la lettera; lo sventurato padre sen' cade svenuto, e non ritorna in sè stesso che per esclamare: ho ritrovato la figliuola mia! Simpson.... mia figlia è nel colmo dell' avversità e della disgrazia. Andiamo, partiamo, ch' io la vegga, che l'abbracci, ch' ella riconosca il padre più tenero, più affettuoso.. . ch' io le faccia dimenticare tutte le sue sventure....

Simpson, ella si ricorda delle vostre beneficenze. Ah! Cielo, Cielo! rendimi la figliuola mia e suo figlio... egli è figlio mio; egli è mio figlio.... io sono il più malvagio, il più infelice degli uomini!

Daramby era in un indicibile agitazione; interrogava cento volte il messo sopra il deplorabile stato di Bell. Com'egli viene a sapere l'asilo, dov' ella languiva, mette un grido e ricade sulla terra.... Come! mia figlia in un tale stato!

Egli ha fatto incontanente apparecchiare ogni cosa per la partenza; arde di desi-

derio di trar Bell da quella orribile estremità dell' indigenza; il buon Pastore lo accompagna; ad ogni momento Milord gli diceva singhiozzando: È egli possibile, ch'io abbia fatto soffrire tali e tanti travagli a mia figlia? Io fui, o Simpson un padre! sono quegli, che l'ha immersa in questa voragine di calamità.

Questa lettera finito aveva di far conoscere al Lord la malvagità di sua sorella, comprese di leggieri, che il primo scritto di Bell era pervenuto a questa indegna parente, e ch'ella lo aveva tenuto occulto a'suoi sguardi. Ahimè! aggiungeva egli, se questa lettera stata non fosse intercetta, vi sarebbe forse stato ancora tempo di riparare alle mie ingiustizie, a tutti i mali che ho cagionati alla mia cara figliuola. Eh! s'ella mi venisse rapita... s'io la ritrovassi moribonda e spirante... s'ella ricever non potesse i miei abbracciamenti, i miei pianti! Ah! Simpson, chi mi toglierà alla vita? io merito tutti i supplizii.

Milord sen volava verso il miserabile ricovero di Bell; tutta l'anima sua si lanciava nelle braccia di sua figliuola: il

suo cuore aprivasi talvolta al piacere, che gusterebbe nel rivederla, nel bagnarla delle sue lagrime, nel chiederle perdono; avea perduto la sua alterigia; l'orgoglio del Lord erasi dileguato e sparito; egli non era più che un padre afflitto e travagliato; e qual tenerezza pareggia i trasporti del paterno amore? Bell non attendeva con men d'impazienza suo padre. Nò, diceva ella, mio padre non sarà tanto insensibile e crudele, che neghi di venire a chiudere gli occhi miei; io porterò meco la sua benedizione nel sepolcro; egli avrà pietà del figliuol mio.

A queste ultime parole stringeva più teneramente suo figlio al suo seno. Soffre alcuni svenimenti: alla fine qual terribile colpo. Quante morti insieme riunite per ferirla ed opprimerla! Bell teme che suo padre non arrivi a tempo per ricevere l'anima sua vicina ad esalarsi: tuttavia le lagrime e le sue grida implorano questa unica grazia dal Cielo. O Dio mio, dice ella tra sè parecchie volte, concedimi ch'io possa viver tanto da fissare i miei sguardi sopra quelli di mio

padre! ch' io abbia solo tempo di chiedergli perdono, di dirgli, ch'egli non m'è stato mai più caro, ad onta de' suoi rigori! Ahimè: io gli ho meritati! ch'io gli raccomandi il figliuol mio! che almeno il mio cuore palpiti ancora sotto la paterna mano, o Dio mio! poscia prendetevi questo fiato, questo rimasuglio di una tanto infelice e miserabile vita!

La donna che l' era allato procurava di dissipare questa sua agitazione, ma essa diventava sempre più orribile. Bell rigettava delle vaghe e generali consolazioni, e non dubita più che il suo fine non si appressi; non ispera più di vedere milord Daramby; prega quella donna di sostenerla e con una mano tremante scrive questa nuova lettera destinata a suo padre.

Io non vi veggio, padre mio, e la morte coprirà tra poco i miei occhi per sempre... per sempre! No, è vano il lusingarmi; tutto mi dice, che non gusterò il contento di ricevere i vostri abbracciamenti. Era questo l' unico favore, che imploravo dal Cielo, ed egli me lo nega! lo conosco pur troppo: io uscirò della vita, senza piangere sopra le mani vostre, senza chiamarvi mio padre..... io vi ho offeso, l'amore, l'amore è la sorgente de' miei falli

e di tutte le mie calamità, qual esempio per le giovani persone del sesso mio! ma voi e il Cielo non siete abbastanza vendicati? Milord, vostra figlia, Lady Daramby..... ha chiesto la limosina, ella spira in una stalla; e chi sente pietà delle sue pene, chi si degna di raccogliere le sue lagrime, l'estremo suo fiato? la più sventurata ed infelice delle creature, ch' ella stessa abbisogna del soccorso della pubblica compassione. Questo è l'unico mio sostegno; il mio languente e moribondo capo se ne cadrà fra poco in questo seno di dolore; questa sventurata sarà quella, che vi presenterà il freddo ed agghiacciato mio corpo; questo miserabile fanciullo..... Milord, non lo rigettate da voi, egli ha il cuor mio, egli vi sarà sommesso, egli vi amerà? io men muojo con quest'ultima speranza, egli cercherà di riparare i falli miei; Milord, le carezze che gli farete, i pianti che verserete sopra di lui io li sentirò ancora nel sepolcro; accordate a' miei tristi ed infelici avanzi quella benedizione, che non ho potuto ottenere finchè io men viveva; lasciate scorrere sopra di essi le vostre lagrime... Ahimè! le mie saranno disseccate; io non potrò prostrarmi alle ginocchia vostre. Vostra figlia più non sarà, quale orribile idea! qual morte!... degnatevi, ve ne scongiuro ancora — di ricordarvi del mio benefattore Simpson, estendete le beneficenze vostre sopra di questa donna, il solo essere nel mondo; che sentito abbia pietà della sorte mia... Addio padre mio; tutta l'anima mia quant' ella si è, quella che pronuncia questo nome; compiangetemi e degnatevi di amarmi nel figlio mio! »

Bell chiede, che si metta questa lettera nelle sue mani, e di essere esposta agli sguardi di suo padre in quella situazione, se avvenga ch'ella sen muoja prima ch'ei giunga. La coglie un nuovo svenimento: Bell chiude alla fine gli occhi

tenendo suo figlio abbracciato, il quale pareva già che conoscesse la disgrazia di esser privo di una madre.

Milord sen entra seguito da Simpson, e dal messo — dov' è mia figlia? dov' è mia figlia? Cielo! in quali luoghi... mia figlia ella più non vive! il figliuol suo.. mio caro, figlio!

Queste sono le sole parole che proferisce Daramby; abbracciava sua figlia, ed il di lei figliuolo; e metteva mille grida; aveasi fedelmente eseguita la volontà di Bell: egli prende la lettera dalle sue mani: nuovi accessi di un furibondo dolore, non poteva distaccarsi da di sopra a quel corpo, che stringeva nelle sue braccia con urli di disperazione; ridiceva sempre: mia figlia! mia cara figlia! ecco dunque dove t' ha condotta la mia barbarie. Apri gli occhi, Bell? per un momento, tanto che tu veder possa il padre tuo che sen muore del suo pentimento.... che spirerà teco.

Stringeva il fanciullo nel suo seno; sen ritorna a Bell, imprime con trasporto la sua bocca sopra le smorte e scolorite

sue labbra; vuole richiamarla alla vita; si crede di aver veduto un movimento: — ella non è morta... Simpson, mia figlia... soccoriamola (Bell in effetto sembra esser ritornata alla vita; mette un profondo sospiro). O Cielo, rendi! — rendimi mia figliuola, e poi fammi discendere nel sepolcro! ch' io abbia soltanto la consolazione di dimostrare il mio cordoglio... tutto l'amor mio.

Daramby la copre di nuovi baci e la inonda delle sue lagrime: — Figlia mia! mia cara figlia! odimi, guardami, tu sei nel seno del padre tuo, del padre il più tenero, il più sventurato. Bell sospira ancora, e va a poco a poco rianimandosi; tutta l'anima di Lord è fissata sopra quest'oggetto, veggonsi sopra il suo volto la speranza e l' allegrezza miste al suo dolore; sen resta colla bocca mezza aperta e senza poter esprimersi: Bell alla fine rinasce per una specie di prodigio: le sue pesanti e gravi pupille si sollevano: padre mio! questo è tutto quello che la sua debolezza le permette di dire e sen ricade nel seno di Daramby. —

La figlia mia è viva... sì tuo padre è quegli, che sen muore de'suoi rimorsi... ch'arde di desiderio di riparare.

Bell fa uno sforzo per ripigliar la parola: — siete, voi, padre mio? Ah! almeno perdonate a mio figlio, il Lord teneva il fanciullo nelle sue braccia : — che parli tu di perdono, mia cara Bell? io son quegli che imploro il tuo alle tue ginocchia... Fermatevi, padre mio; ahimè: la mia situazione mi vieta di abbracciare i piedi vostri! come! voi avreste la bontà di perdonarmi... il mio benefattore! degno Simpson... i miei falli non son essi puniti abbastanza? voi vedete come io men muojo.

Simpson non ha la forza di rispondere, non può formare che suoni inarticolati, e soffocar le sue lagrime. Bell continua: — io ho riveduto il padre mio, e l'uomo dopo di lui, ch'esser mi deve il più caro... Generoso Simpson consolate Milord... raccomandategli il figlio mio.. continuatemi le vostre bontà; io spiro contenta... Tu ten vivrai, mia cara figlia, per essere adorata, per dimenticare... Simpson,

mi si trasporti fuori di questi luoghi, mi si allontani da uno spettacolo... Ah! mia cara Bell, tuo padre ti ha ridotta a questa estremità.

Daramby la stringe al suo cuore. Egli è inutile, padre mio, il voler distaccarmi da questo infelice ritiro; saprò morirvi: conviene ch'io finisca qui una vita, il cui termine ha qualche dolcezza per una sventurata. Ho ritrovato il padre mio... spirerò nelle braccia tue... Milord, dopo il benefico Simpson, voi vedete la sola creatura che mi ha accordata una qualche pietà... voi restituito mi avete l'affetto vostro. Padre mio! O Dio! che mio figlio...

Bell a questa parola perde la voce; Daramby non ha tempo di far altro che stringerla con trasporto al suo petto, ed esclama! La sventurata Bell più non vive, e la sua languida e cadente mano riteneva ancora il figlio suo, che sembrava ch'ella presentasse al Lord.

Daramby era caduto senza movimento sul corpo di sua figlia; Simpson, benchè egli soccombesse al suo dolore, fa tuttavia portar lungi dá quel soggiorno di mi-

seria il Lord e il fanciullo, lasciando appresso di Bell quella caritatevole donna, che divideva la loro afflizione. Il Lord rinvenuto dalla sua oppressione vuol privarsi di vita. Simpson si oppone al suo furore, l'appoggio della Religione, il solo che sostener possa in tali avversità, e gli fa vedere la ricompensa, di cui Bell deve godere, dopo aver sofferto tante prove sulla terra. Daramby esclamava; Figlia mia! mia cara figlia! tuo padre è quegli che ti fa così morire! ripigliava il fanciullo nelle sue braccia, e ridiceva continuamente: Simpson, egli somiglia a mia figliuola, e poscia rivolgeva i suoi occhi coperti di lagrime sopra quella lettera, che ritrovata aveva nelle mani di Bell.

Daramby si stette lungo tempo immerso in quell'annientamento che accompagna i gravi ed intensi dolori: non ne uscì che per consacrare i giorni suoi ad un'esemplare pietà, e per prender cura egli medesimo dell'educazione di suo nipote; gli lasciò il suo nome, il suo rango e tutte le sue facoltà; ed incaricò, morendo, Simpson di restarsene appresso di lui come

amico. Non v'è bisogno di aggiungere, che milord Daramby versato aveva le sue beneficenze sopra la donna che prestato aveva ajuto a sua figlia.

Il giovane Daramby amò sempre la memoria di suo avolo; trattò Simpson come suo proprio padre; questo vecchio si morì in un età avanzata. Daramby sposò una giovane, ch'era la vittima di una lunga avversità, anteponendola ad una delle più ricche eredi dei tre Regni: sua madre gli avea renduto caro e rispettabile il titolo di sfortunato. Ebbe l'anima sempre ripiena di questa tanto sventurata madre; fondò un ospitale nel luogo, dov'era morta, ed ogni anno andava a passare colà un mese per servire, e sollevare i poveri. Amici miei, diceva egli loro, io sono come voi il figliuolo della disgrazia; voi siete miei fratelli; così è vissuta mia madre; così ella è morta; io la rispetto e l'amo in voi. Possano le attenzioni e le cure che uso verso di voi, e i pianti, che spargo sopra la sua memoria, penetrare fino nel suo sepolcro! O madre mia a voi son debitore di questa sensibilità di cui l'ani-

ma mia si gloria; perchè non potete voi raccoglierne i frutti?

Milord aveva fatto erigere nel mezzo di quest'ospitale una statua, che rappresentava la sventurata Bell; andava sovente ad abbracciar quel marmo, ed a bagnarlo delle sue lagrime. Fu l'uomo il più virtuoso, il più benefico dell'Inghilterra, e sen vive ancora nel cuore de' suoi concittadini.

FINE.